

ARCHIVIO FLAMIGNI

1943 - 2005, Con documenti in copia dal 1851.



PRESENTAZIONE

L'associazione culturale Centro documentazione onlus archivio Flamigni si è costituita il 4 ottobre 2005 con lo scopo di conservare e valorizzare la documentazione prodotta da Sergio Flamigni durante la sua vita, a partire dalle prime esperienze politiche nell'ambito della Resistenza e del Partito comunista clandestino e fino ad oggi. Rientra tra gli scopi dell'associazione anche la promozione dello studio del fenomeno terroristico attraverso borse di ricerca, seminari, convegni e altre iniziative.

A partire dalla sua fondazione l'associazione si è fatta promotrice e lavora alla creazione della "Rete degli Archivi per non dimenticare", che riunisce associazioni, centri di documentazione, fondazioni e istituti che conservino documentazione di interesse contemporaneo relativa al terrorismo, all'eversione politica e alla criminalità organizzata in tutti i loro aspetti sociali, civili e politici. L'obiettivo principale della rete è sostenere e potenziare gli studi sulle dinamiche di democrazia partecipata, di responsabilità civile dei singoli e dei gruppi, di convivenza civile e sviluppo democratico, attraverso la diffusione di una solida cultura della memoria, collegata alla promozione di una cultura della documentazione, nella consapevolezza che la conoscenza della consistenza dell'apparato documentale sul tema della salvaguardia istituzionale e la condivisione dei criteri di archiviazione possono esaltare la capacità degli archivi della storia recente di essere canale efficace di tutela della memoria collettiva e di consegna di eredità storica alle nuove generazioni.

Hanno già aderito alla Rete degli archivi per non dimenticare il Cedit - Centro di documentazione storico politico su stragismo, terrorismo e violenza politica, l'Archivio "Il sessantotto" Centro studi politici e sociali, l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, l'Associazione "Non solo Portella", l'Associazione Emilio Alessandrini, l'Associazione Ilaria Alpi, l'Associazione in memoria dei caduti, per fatti di terrorismo, delle forze dell'ordine e dei magistrati, l'Associazione

italiana vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato, l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage sul treno rapido 904, l'Associazione tra i familiari delle vittime di via dei Georgofili, la Biblioteca Franco Serantini, la Casa della memoria di Brescia, il Centro di documentazione cultura legalità democratica – regione Toscana, il Centro di documentazione e archivio storico Cgil Toscana, il Centro documentazione di Lucca, la Fondazione Sandro Pertini, la Fondazione Vera Nocentini, l'Istituto Fratelli Cervi, Radio Popolare, il Centro di documentazione sui partiti politici – Università di Macerata.

Il Centro documentazione archivio Flamigni partecipa inoltre, insieme ai più importanti istituti culturali e fondazioni italiane, al progetto Archivi del Novecento, promosso dal Consorzio BAICR Sistema cultura, che costituisce una rete finalizzata all'individuazione e alla valorizzazione dei fondi archivistici per l'analisi e la conoscenza della storia dell'Italia contemporanea (www.archividelnovecento.it).

Il patrimonio documentale conservato nella sede di Oriolo Romano comprende, oltre all'archivio di Sergio Flamigni, dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio nel 2003, alcuni fondi archivistici donati da privati: il Fondo Emilia Lotti, con documenti relativi all'attività svolta nell'ambito dell'Unione donne italiane e della Commissione nazionale per le pari opportunità, il Fondo Pino Zupo, con documenti relativi all'attività di avvocato di parte civile nei processi La Torre, Di Salvo e Mattarella, e il Fondo Piera Amendola, con documenti sull'attività svolta nell'ambito della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. A questo materiale si aggiunge la raccolta degli atti e dei documenti pubblicati dalle Commissioni parlamentari d'inchiesta (Antimafia, P2, Moro e Stragi), una ricca biblioteca, di circa 20.000 volumi, incentrata soprattutto sulle tematiche dell'archivio, e una raccolta di video-cassette con i telegiornali dei 55 giorni del caso Moro, riprese televisive e trasmissioni speciali, e di audio-cassette con le registrazioni degli incontri che Sergio Flamigni ha avuto con alcuni brigatisti rossi durante la loro detenzione.

Nel corso del 2007, grazie a un finanziamento della Soprintendenza archivistica per il Lazio, è stato possibile effettuare un primo intervento di ricognizione e di descrizione delle serie dell'archivio di Sergio Flamigni. Nel presentare questa descrizione si è ritenuto opportuno arricchirla con interviste ai soggetti produttori dei fondi archivistici conservati dal Centro di documentazione.



ARCHIVIO FLAMIGNI

1943 - 2005

Il fondo è suddiviso in tredici serie, individuate durante un lavoro di ricognizione eseguito dal soggetto produttore in collaborazione con la Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università di Viterbo: **Attività politica, Attività parlamentare, Riforma della polizia di Stato, Carceri, Antimafia, Questione morale, Caso Moro, Terrorismo e stragi, P2 e massoneria, Servizi segreti, Caso Pecorelli, Francesco Cossiga, Portella della Ginestra.** Le prime sei afferiscono all'attività svolta da Flamigni da quando ha iniziato a occuparsi di politica fino alla fine della sua carriera di deputato e poi senatore del Pci, le successive cinque, nate già nel periodo dell'attività parlamentare, si sono arricchite in relazione alle ricerche svolte a partire dal 1988 per le pubblicazioni *La tela del ragno, Trame atlantiche. Storia della Loggia segreta P2, "Il mio sangue ricadrà su di loro." Gli scritti di Aldo Moro prigioniero delle Br, Convergenze parallele, Il covo di Stato, La sfinge delle Brigate rosse, Le idi di marzo. Il delitto Moro secondo Pecorelli.* La serie **Cossiga** nasce in anni più recenti ed è collegata alla pubblicazione de *I fantasmi del passato. La carriera politica di Francesco Cossiga*¹. Infine, la serie **Portella della Ginestra** è stata acquisita in copia da altro archivio.

¹ Per i riferimenti bibliografici si rimanda all'elenco dei volumi della biblioteca ad oggi catalogati, alle pp. ...

**ATTIVITÀ POLITICA 1943-1989,
CON DOCUMENTI IN ORIGINALE DAL 1930 E IN CO-
PIA DAL 1851, BB. 19, FASCC. 195**

La serie comprende documentazione relativa all'attività di Flamigni come membro del Pci, come deputato e senatore, come studioso della Resistenza e del dopoguerra in Romagna.

La documentazione relativa alla sua lunga e diversificata attività nel partito riguarda principalmente le riunioni del Pci a livello locale e nazionale, manifestazioni o eventi del partito, materiali di studio in vista di pubblicazioni, di suoi interventi e lezioni o relativi alle questioni politiche su cui si concentrerà il suo interesse e la sua azione nel Pci: la riforma agraria e i problemi del lavoro negli anni '50 e '60 e la riforma della pubblica sicurezza, la lotta alla criminalità organizzata e la moralizzazione della vita pubblica negli anni successivi e per tutta la sua carriera politica. Si tratta di molti suoi appunti manoscritti su riunioni o questioni rilevanti, note informative o circolari di partito, corrispondenza con iscritti o membri del Pci (tra cui Alessandro Natta, Nilde Iotti e Palmiro Togliatti) e di sindacati, volantini, manifesti e fotografie su iniziative di partito, molte con la sua partecipazione, appunti manoscritti su pubblicazioni lette o interventi da svolgere, agende con gli impegni giornalieri e molto materiale a stampa raccolto nel corso degli anni, sia prodotto dal Pci, sia conservato per documentare l'eco sulla stampa di attività o eventi del partito.

Relativamente alle riunioni del partito, la documentazione conservata, per lo più appunti manoscritti, relazioni, atti e rassegna stampa, riguarda: il 4° Congresso della Camera confederale del lavoro di Forlì (1956), il Comitato federale e il Congresso della Federazione provinciale di Forlì (1954-1986), il 12° Congresso della Fgci (1950), le riunioni dei segretari regionali, del Comitato regionale e del Congresso regionale dell'Emilia Romagna (1968-1981), il Comitato centrale (1969-1985), la 4° Conferenza nazionale del Pci (1955), il Congresso nazionale (1969-1989), l'Ufficio di segreteria (1962 al 1966).

Dal 1969 al 1987 alla sua attività di partito Flamigni affiancherà quella parlamentare, prima come deputato, poi come senatore, occu-

pandosi dei problemi dell'ordine pubblico, della riforma della pubblica sicurezza e della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, sia nelle commissioni interni e affari costituzionali di Camera e Senato che in commissioni parlamentari d'inchiesta. Tra la documentazione di questo periodo troviamo quindi in maniera sempre più consistente atti parlamentari relativi a sedute di Camera e Senato, corrispondenza di tipo amministrativo con uffici parlamentari, testi o appunti per i suoi interventi in sedute del Senato o nelle riunioni delle commissioni, appunti delle riunioni del Gruppo comunista della Camera, testi di suoi disegni di legge, di articoli o di suoi interventi in convegni o congressi, appunti manoscritti su pubblicazioni lette, incontri e riunioni, risultati elettorali, agende con gli impegni giornalieri, ritagli stampa.

In questa serie si conserva anche la documentazione delle sue ricerche sulla Resistenza in Romagna, il dopoguerra, il brigante Stefano Pelloni, in vista delle monografie sulla storia della Resistenza (1964) e del documentario "Gente di Romagna" (1964): appunti manoscritti su pubblicazioni lette, corrispondenza con istituti culturali, materiale a stampa (in originale dal 1930 e in copia dal 1851), articoli o interventi di altri studiosi, relativi a studi recenti sugli stessi temi.

Si conservano inoltre pagine di diario su fogli sciolti, sue note biografiche, documenti personali e relativi alla sua carriera militare.

ATTIVITÀ PARLAMENTARE 1969-1988, CON DOCUMENTI IN COPIA DAL 1948 E DOCUMENTI DEL PERIODO 2002-2005, BB. 29, FASCC. 117

La serie comprende documentazione relativa all'attività di Flamigni come deputato e senatore della Repubblica dalla quinta alla nona legislatura.

Prima membro della Commissione interni della Camera, poi di quella affari costituzionali del Senato, Flamigni ha dedicato un'attenzione particolare ai temi dell'ordine pubblico e della giustizia, essendo tra i più convinti e attivi sostenitori della riforma della pubblica sicu-

rezza. Le carte conservate in questa serie documentano la sua intensa attività parlamentare in quest'ambito. Molti fascicoli raccolgono i testi delle interrogazioni parlamentari presentate da Flamigni ai vari ministri come deputato dal 1968 al 1979 e come senatore dal 1979 al 1987, con unita documentazione preparatoria (ritagli stampa, corrispondenza, note) e la relativa risposta per le interrogazioni a risposta scritta. Le interrogazioni sono rivolte per lo più ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia e riguardano in particolare questioni di pubblica sicurezza e il rapimento di Aldo Moro.

Per quanto riguarda i disegni di legge presentati, si conservano note dattiloscritte, bozze di interventi, bozza di disegni di legge e materiale a stampa sui vari aspetti della riforma di pubblica sicurezza, il traffico di armi (1986) e l'evasione fiscale (1978). Molti fascicoli conservano la documentazione prodotta, raccolta e ricevuta da Flamigni negli anni 1974-1986, durante lo studio per la realizzazione della riforma della pubblica sicurezza, e in particolare del regolamento dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza: bozze di interventi, appunti di riunioni, corrispondenza con prefetti e membri delle forze dell'ordine e sbobinatura di alcune conversazioni, pubblicazioni delle forze dell'ordine, corrispondenza con associazioni, relazioni del Ministero dell'interno sull'attività delle forze di polizia, documentazione sul bilancio di previsione del Ministero dell'interno, materiale a stampa.

Si conservano infine resoconti stenografici a stampa su sedute di Camera e Senato, una raccolta incompleta di leggi divise per argomento (argomenti dalla A alla L) e alcuni promemoria sullo stato dell'archivio nel 1988, quando era conservato in parte a Forlì e in parte a Roma.

Negli ultimi anni la serie è stata integrata con fascicoli relativi all'attività svolta da Flamigni nell'ambito dell'Associazione ex parlamentari della Repubblica (2002-2005) e con materiale a stampa sull'attività del parlamento nella quindicesima legislatura e sulla storia del Pci (ritagli stampa in copia, 1964-2004).

**RIFORMA DELLA POLIZIA DI STATO 1972-1985,
CON DOCUMENTI IN COPIA DAL 1910 E DOCUMENTI
DEL 1998 E DEL 2001, BB. 27, FASCC. 110**

La serie documenta l'intensa attività politica e parlamentare di Flamigni nell'ambito della riforma della pubblica sicurezza, avviata in parlamento nel 1973 e conclusasi nel 1981 con l'approvazione della legge n. 121, *Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza*.

La parte più consistente della documentazione riguarda il lavoro preparatorio dei disegni di legge presentati in parlamento dal 1973 in poi da Flamigni e altri deputati e dall'allora ministro dell'interno Francesco Cossiga, relativi ai vari aspetti della riforma, dalla ristrutturazione organizzativa, al riordinamento democratico, alla smilitarizzazione, all'aumento degli organici, al reclutamento, al trattamento economico: bozze preparatorie e redazioni definitive dei disegni di legge, lettere e relazioni del personale della pubblica sicurezza di adesione o di critica rispetto ai disegni di legge presentati (dal 1975 in poi), versioni successive del disegno di legge del governo, resoconti di riunioni della maggioranza, appunti delle riunioni della Commissione interni della Camera e del relativo Comitato ristretto per la redazione del disegno di legge di riforma della polizia, verbali delle sedute della Camera, interventi di Flamigni in parlamento e nelle riunioni delle Commissioni interni e difesa, interrogazioni di Flamigni al ministro di grazia e giustizia e al ministro dell'interno.

A questa documentazione si aggiungono note informative, promemoria e circolari, provenienti dai ministeri dell'interno e della difesa, dal Centro studi del Senato e da vari organi di polizia, sulle forze armate in Italia e in Europa e la relativa legislazione, le modalità di arruolamento, di organizzazione e di addestramento, le tecniche di comunicazione delle forze di polizia e militari (dal 1945 al 1975), i piani di sicurezza e di ordine pubblico in alcune città italiane. Una parte rilevante della documentazione informativa e di studio ricevuta, raccolta e conservata da Flamigni riguarda tre aspetti della riforma e dell'organizzazione della pubblica sicurezza: l'istituzione e la modalità di elezione dei co-

mitati di rappresentanza del personale della pubblica sicurezza presso il Ministero; le graduatorie e le carriere dei funzionari; l'associazionismo autonomo della polizia, la sindacalizzazione interna e la smilitarizzazione del corpo. Su questi argomenti si conserva documentazione di varia natura (circolari, promemoria, appunti, testi o disegni di legge, corrispondenza, resoconti di riunioni, ritagli stampa) proveniente per lo più dal Ministero dell'interno, dal Siulp, dal personale della pubblica sicurezza.

Nella serie si conservano anche molti documenti che testimoniano dell'impegno e delle posizioni del Pci nella definizione della legge di riforma: testi degli interventi di Flamigni in convegni e congressi di partito, appunti di riunioni della Sezione riforma dello Stato e di riunioni con la Dc sull'ordine pubblico, documenti della Sezione esteri del Pci sulle forze di polizia a Cuba e in Algeria (1963), volantini su incontri e manifestazioni del Pci, documentazione del convegno sui problemi della difesa dell'ordine costituzionale e la sicurezza dei cittadini (25-26 febbraio 1975) promosso dal Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato e curato da Flamigni: materiale per l'organizzazione del convegno, corrispondenza, relazioni e bozze preparatorie, appunti delle riunioni organizzative del Cesirs e dell'ufficio politico del Pci.

Infine si conservano note e relazioni del Ministero dell'interno, del Siulp e del Pci sull'effettiva attuazione della riforma della polizia (1981-83), relazioni sulle competenze degli enti locali relativamente all'ordine pubblico e sui problemi di attuazione della riforma (1977-1984), in particolare a cura dell'Istituto di studi giuridici della Regione Emilia-Romagna, riviste e pubblicazioni a stampa, nonché testi di legge e articoli su provvedimenti legislativi del 1998 e 2001.

**CARCERI 1981-1986,
CON DOCUMENTI IN COPIA DAL 1966 E UN DOCU-
MENTO DEL 1990, BB. 12, FASCC. 81**

La serie comprende documentazione relativa all'impegno politico e parlamentare di Flamigni sui problemi del sistema penitenziario in Italia, anche in vista di un intervento riformatore, in parte realizzato con la legge n. 663 del 1986, *Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*, nota come legge Gozzini.

La maggior parte dei fascicoli riguardano le visite svolte da Flamigni tra il 1983 e il 1986 in varie carceri sul territorio nazionale (Ascoli Piceno, Asinara, Bologna, Busto Arsizio, Capraia, Favignana, Ferrara, Forlì, Gorgona, Milano, Napoli, Novara, Nuoro, Palermo, Pianosa, Porto Azzurro, Ravenna, Roma, Rovigo, Torino, Trieste, Venezia) e conservano blocchi di appunti e relazioni, oltre alla corrispondenza con le case circondariali e con i detenuti. Sono presenti inoltre immagini fotografiche scattate durante le visite, in particolari relative a ambienti interni e esterni delle carceri di Asinara, Capraia, Fornelli, Gorgona, Pianosa, Porto Azzurro, Santa Maria, Ucciardone.

Relativamente all'attività parlamentare, si conservano le interrogazioni presentate da Flamigni al ministro di grazia e giustizia nel periodo 1980-85 con le relative risposte, la documentazione preparatoria (appunti, schemi, promemoria, bozze) del disegno di legge sulla riforma dell'amministrazione penitenziaria, le note di Flamigni, di associazioni e sindacati sul progetto di riforma del corpo degli agenti di custodia, i resoconti stenografici di alcune sedute del Senato.

La documentazione informativa comprende promemoria provenienti dal Ministero di grazia e giustizia, in particolare sul "fondo detenuti" nel periodo 1973-1983 e sui suicidi nelle carceri, molti articoli di giornale su rivolte e proteste nelle carceri negli anni '70 e '80 e su evasioni di detenuti, riviste giuridiche sull'ordinamento penitenziario, le carceri minorili, gli agenti di custodia, uno studio sullo stato giuridico degli agenti di custodia in altri paesi europei, documentazione sul Comitato

generale di rappresentanza del corpo degli agenti di custodia, tra cui lo statuto e i verbali di riunioni, il decreto di costituzione e i verbali di riunioni della Commissione nazionale per il lavoro penitenziario (1985).

Fanno parte della serie anche atti di convegni sulla situazione nelle carceri, la riforma del corpo di agenti di custodia, i problemi specifici delle donne detenute, le misure alternative, il lavoro penitenziario, organizzati dall'amministrazione penitenziaria, da associazioni di detenuti, dal Pci, dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Associazione nazionale magistrati, di cui si conservano comunicazioni, corrispondenza, materiale preparatorio, ritagli stampa e tra cui si segnala il convegno del Pci "Carcere, società civile, democrazia politica" svolto a Voghera il 12-13 novembre 1983. Si conservano inoltre documenti politici del Pci sulla situazione nelle carceri, elaborati tra il 1981 e il 1984.

ANTIMAFIA 1981-1992,

CON DOCUMENTI FINO AL 1992, BB. 49, FASCC. 138

Nella storia dell'Italia repubblicana hanno operato diverse commissioni parlamentari incaricate di indagare il fenomeno della mafia. La prima, istituita nel dicembre 1962 con il compito di "proporre le misure necessarie a reprimere le manifestazioni e eliminare le cause" della mafia, ha terminato i suoi lavori nei primi mesi del 1976, operando a cavallo di tre legislature. Sergio Flamigni, in quegli anni deputato del Pci, partecipa ai lavori di questa prima commissione, denominata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, dal 1968 al 1976, e in particolare è membro del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia (1968-1972) e del Comitato per l'indagine sugli enti locali in Sicilia (1968-1976). La seconda commissione antimafia, istituita nel 1982 dalla legge cosiddetta "Rognoni-La Torre", prende il nome di Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia e ha il compito di verificare l'attuazione delle leggi antimafia, accertare la congruità della normativa e dell'azione dei pubblici poteri, suggerire al Parlamento misure legislative e amministrative. Questa seconda com-

missione termina i suoi lavori nel 1987, alla fine della nona legislatura; ne fa parte anche Sergio Flamigni, in questa legislatura senatore. La terza commissione, denominata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, opera dal 1988 al 1992. Nelle due legislature successive opereranno la quarta e la quinta commissione, con analoga denominazione.

Le carte conservate sono riferibili ai lavori della seconda commissione antimafia. Si tratta di una serie composta di fascicoli in massima parte originali, che non sembra aver subito interventi di rilievo.

Molti fascicoli sono intitolati a sopralluoghi effettuati dai membri della commissione nelle regioni interessate dal fenomeno mafioso e conservano, accanto alla documentazione preparatoria predisposta in vista degli incontri, il programma del viaggio, i resoconti stenografici delle audizioni svolte, documentazione raccolta nel corso delle visite. Sono inoltre presenti fascicoli intitolati a città o zone del meridione che conservano documentazione proveniente da sezioni periferiche del Pci.

Gli atti parlamentari presenti sono relativi a discussioni su eventi specifici connessi con le indagini sul fenomeno della mafia o con i lavori della commissione. Fanno parte della serie anche molti resoconti stenografici delle sedute della commissione.

Un fascicolo conserva documentazione relativa al VII congresso dell'Onu sulla criminalità, svolto a Milano nel 1985. Si conservano inoltre documenti afferenti alla riunione congiunta della Commissione antimafia con le sottocommissioni questioni politiche e questioni giuridiche del Consiglio d'Europa e alla visita compiuta dalla Commissione negli Stati Uniti e documenti dell'Onu e della Cee sulle azioni intraprese e da intraprendere contro il traffico e il consumo di sostanze stupefacenti.

Tra i fascicoli tematici si segnalano quello intitolato al "caso Cirillo", che conserva con una raccolta di articoli sulla vicenda, un dossier dell'ufficio stampa del Pci e appunti di Flamigni, e un secondo dal titolo "Banche" contenente atti parlamentari, documentazione a stampa in

copia relativa alla legge bancaria, una raccolta di articoli sugli investimenti operati dalla mafia nel settore bancario, oltre ad appunti e note di Flamigni.

Sono presenti documenti di uffici giudiziari, in particolare l'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, e documenti provenienti dal Consiglio superiore della magistratura. Ancora, fanno parte di questa serie le lettere ricevute da Flamigni in qualità di membro della commissione antimafia, contenenti denunce di fatti o circostanze specifici, e gli appunti su colloqui avuti con magistrati esperti del fenomeno mafioso

Infine, si conserva copia del registro di protocollo della corrispondenza in entrata della Commissione dal 20 dicembre 1982 al 26 maggio 1987.

QUESTIONE MORALE 1976-1987,

CON DOCUMENTI DEL 1993, BB. 8, FASCC. 35

La denominazione della serie è ispirata al tema della questione morale, lanciato da Berlinguer e sviluppato nell'ambito del Partito comunista italiano a partire dalla fine degli anni '70. I documenti conservati sono atti parlamentari, documenti di uffici giudiziari, raccolte di articoli, in parte riconducibili all'attività svolta da Flamigni nell'ambito della Commissione interni della Camera e poi del Senato. Gli argomenti principali di cui si conserva testimonianza documentale sono: lo scandalo dei petroli, le tangenti al Psi per il piano regolatore di Mogadiscio e in genere il pagamento di tangenti nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, la nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di Finanza, lo scandalo Lockheed, la richiesta di autorizzazione a procedere nei riguardi di Claudio Vitalone.

Su queste vicende e altre minori si conservano resoconti di sedute di Camera e Senato, atti della Commissione per i procedimenti di accusa, relazioni trasmesse alle camere dai ministeri competenti, numerosi articoli, documenti di uffici giudiziari (copie di sentenze, ricorsi, autorizzazioni a procedere), relazioni e memoriali di esperti.

È presente anche documentazione prodotta dal Pci, in particolare in occasione di convegni (Conferenza sulla questione morale, 1985; Politica e questione morale, Torino 1987).

Si conservano inoltre alcuni articoli relativi agli scandali messi in luce negli anni '90 dall'inchiesta della magistratura di Milano su Tangentopoli.

CASO MORO 1969-2003,

BB. 110, FASCC. 1210

La serie conserva documenti sul rapimento e l'assassinio di Aldo Moro, sulle indagini e le ricerche effettuate negli anni successivi e fino ad oggi, sulle pubblicazioni relative al caso Moro, raccolti da Flamigni a partire dall'attività svolta in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia e negli anni seguenti, che lo hanno visto tra i più attenti studiosi di questa vicenda, alla quale ha dedicato diverse pubblicazioni.

Molti documenti sono di fonte istituzionale e sono stati acquisiti da Flamigni tramite la Commissione Moro e la Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi; si conservano inoltre note, promemoria, studi di Flamigni e di suoi collaboratori, raccolte di articoli, pubblicazioni in copia, trascrizioni di colloqui con ex-brigatisti e con persone a vario titolo informate sui fatti, documenti provenienti dal Partito comunista italiano.

I documenti prodotti da uffici giudiziari sono verbali di interrogatorio, memorie difensive, atti relativi alla fase istruttoria riferibili ai processi Moro, Moro bis, Moro ter, Moro quater, Moro quinquies.

Tra i documenti provenienti da organi e uffici dello Stato, acquisiti tramite le commissioni di inchiesta, si conservano verbali di perquisi-

zione, principalmente della Questura di Roma e della Legione dei carabinieri di Roma, documenti del Sismi, in particolare il rapporto sull'attività svolta relativa al caso Moro e relazioni integrative inviate a seguito di deposizioni rese da funzionari del servizio alle commissioni di inchiesta, verbali delle riunioni del Cesis, alcuni verbali delle riunioni del Consiglio dei ministri e appunti sulle riunioni del gruppo politico-tecnico-operativo istituito presso il gabinetto del ministro dell'interno durante i 55 giorni della prigionia di Moro; sono inoltre presenti perizie tecnico-balistiche e perizie autoptiche, rapporti stilati da polizia e carabinieri, in risposta a richieste delle commissioni di inchiesta, relativi all'attività svolta per le indagini in generale ovvero ad alcuni aspetti specifici, documenti dell'ufficio del catasto su via Gradoli (Roma). Si conservano inoltre documenti provenienti dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, relativi in particolare a autorità e alti funzionari dello Stato in carica durante il sequestro di Aldo Moro che sono poi risultati iscritti alla loggia segreta.

Il materiale a stampa, in massima parte in copia, comprende resoconti stenografici di sedute delle commissioni di inchiesta Moro e stragi, numerose raccolte di articoli, effettuate secondo un criterio in parte tematico in parte cronologico, e atti parlamentari, tra i quali quelli che pubblicano il resoconto sommario del dibattito svolto alla Camera il 16 marzo 1978, il resoconto delle sedute del Senato e della Camera durante i 55 giorni relative alle comunicazioni del presidente del Consiglio Andreotti sul caso Moro, le interrogazioni parlamentari svolte da Flamigni e le relative risposte (sulle macchine blindate in dotazione il 16 marzo 1978, la scomparsa di una pellicola fotografica, l'appartamento di via Montalcini a Roma, i risultati degli accertamenti relativi alle irregolarità dell'istruttoria compiuta dalla Procura di Roma, il procedimento relativo al caso Pecorelli, l'appartamento di via Montenevoso a Milano), interpellanze e interrogazioni di altri, sul caso Moro ma anche sulla P2 e su Gladio.

Provengono dal Pci testi di proposte di legge e documentazione su iniziative legislative del partito relative al settore della giustizia, alle forze armate, alla riforma del servizio di leva, e dalla Sezione problemi dello Stato del partito, pubblicazioni a uso interno sugli aspetti storici

e politici dell'estremismo e del terrorismo, sull'iniziativa del Pci per lo sviluppo della lotta al terrorismo, sui problemi della giustizia.

Si conservano inoltre comunicati e documenti politici delle Brigate rosse e di altri gruppi eversivi, le copie delle lettere e del memoriale di Moro scritti durante la prigionia e gli studi effettuati su questi testi da parte di Vladimiro Flamigni, Francesco Biscione, Emilia Lotti, lo stesso Flamigni, tra cui il risultato di una consulenza tecnica sulle lettere di Moro dalla prigionia svolta per la Procura di Palermo, trascrizioni di colloqui e corrispondenza con ex brigatisti, trascrizioni di colloqui con persone a vario titolo coinvolte nella vicenda (testimoni, inquirenti), analisi di alcuni fatti, persone, documenti effettuate dall'Istituto Leonida Casali di Bologna, risultati di ricerche effettuate dal medesimo istituto, appunti e note di Giuseppe Morara sulla cronologia dei 55 giorni, cronologie, studi di Flamigni sulle connessioni tra P2 e caso Moro e suoi appunti sui lavori della Commissione di inchiesta, interventi a convegni e giornate di studio, corrispondenza di Flamigni con personalità politiche, brigatisti, semplici cittadini su fatti specifici, schemi riassuntivi tra i quali una tabella che fornisce un quadro complessivo della colonna romana delle Br con le azioni compiute, cartine topografiche.

Infine fanno parte di questa serie le versioni in bozza delle varie edizioni de *La tela del ragno*, varie stesure dei libri *Il covo di Stato* e *Convergenze parallele*, oltre a raccolte di articoli relative all'uscita e alle presentazioni di queste pubblicazioni.

TERRORISMO E STRAGI 1969-2003,

BB. 81, FASCC. 500

La serie testimonia l'attività di raccolta di documentazione operata da Flamigni a partire dalla sua partecipazione, dal 1979 al 1983, alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, continuata negli anni seguenti, e l'attività di elaborazione del materiale raccolto.

La serie comprende documenti di fonte istituzionale, documenti prodotti dal Pci, raccolte di articoli e di atti parlamentari, appunti e promemoria di Flamigni e di suoi collaboratori.

I documenti di fonte istituzionale, alcuni dei quali acquisiti tramite le commissioni parlamentari di inchiesta Moro, P2, stragi, provengono in massima parte da uffici giudiziari. Si tratta di documenti riguardanti la fase istruttoria e di sentenze relative, tra gli altri, al processo di Catanzaro sulla strage di piazza Fontana, al processo a carico di Edgardo Sogno, al processo per la strage di piazza della Loggia, al processo denominato "Autonomia" istituito dalla Procura di Venezia, al processo per il rapimento e l'assassinio di Saronio, al processo per la strage del treno Italicus, ai processi contro Amos Spiazzi e altri, contro Carlo Maria Maggi e altri, contro Giannettini, Delle Chiaie e altri, contro Toni Negri e altri, contro Senzani e altri, contro Donat Cattin e altri, contro Curcio e altri, contro Lazagna e altri, al processo Ruffilli, al processo per l'attentato alla stazione di Bologna del 1980. Si conservano inoltre rapporti giudiziari a carico di individui e gruppi o relativi a episodi isolati (rapine, lesioni, porto abusivo di armi). Altra documentazione di fonte istituzionale, acquisita direttamente o tramite le commissioni parlamentari di inchiesta, è riferibile al Ministero dell'interno (dati statistici sul terrorismo e sulle operazioni svolte in questo settore dalla pubblica sicurezza, informazioni su alcuni gruppi eversivi e su azioni terroristiche), al Ministero della giustizia, a procure e questure, alla Digos. Sono inoltre presenti documenti relativi all'attività svolta dalla Commissione stragi (resoconti stenografici di sedute, perizie, verbali di intercettazioni, relazioni curate da esperti su argomenti specifici) e acquisiti tramite la Commissione (documenti rivendicativi delle nuove Br, copie di volantini) e documenti afferenti all'attività svolta dalla Commissione P2.

I documenti prodotti dal Pci sono riferibili agli anni 1977-1988 e provengono in particolare dal Comitato centrale e dalla Direzione nazionale (sezione problemi dello Stato e sezione giustizia e lotta alla criminalità organizzata). Si tratta di relazioni e dossier su mafia, camorra, terrorismo e estremismo, attentati e violenze, eversione, lotta contro il

terrorismo, traffico internazionale di armi, terrorismo in Europa, P2 e morte di Sindona, referendum sulla giustizia, sistema penitenziario in alcuni paesi europei. Si conservano inoltre documenti provenienti da sezioni periferiche del partito.

La documentazione a stampa, conservata in originale o in copia, comprende raccolte di articoli tratti da quotidiani e periodici per lo più italiani sul terrorismo in Italia e sul terrorismo internazionale, su singoli terroristi e su eventi specifici. I fascicoli sono intestati a singoli, tra i quali Antonio Negri, Alceste Campanile, Enrico Fenzi, Mario Moretti, Carlo Fioroni, a gruppi o sottogruppi (Br di Genova, Azione rivoluzionaria, Comitato rivoluzionario toscano), al terrorismo in generale, a singoli eventi o gruppi di eventi, come ad esempio strage di Bologna, stragi con matrice neofascista, sequestro Ansaldo, sequestro Casabona, sequestro Costa, omicidio D'Antona, processo contro Toni Negri e altri, caso Sossi, Corrado Alunni, caso Semerari. Gli atti parlamentari conservati sono relativi a sedute della Camera o del Senato in cui si sia discusso di ordine pubblico, criminalità mafiosa o terrorismo, normativa antimafia o antiterrorismo, o siano state presentate interpellanze e interrogazioni su fatti di terrorismo. Si conservano inoltre una raccolta del periodico di destra «Quex», pubblicazioni degli anni '70, in fotocopia, e una raccolta di articoli tratti da «Controinformazione», divisi per anno, dal 1970 al 1993. È infine presente materiale afferente a convegni e giornate di studio (su «La democrazia italiana nella lotta contro il terrorismo», 1978; commemorazione di Alessandrini, 1994; «Dare voce al silenzio degli innocenti», 1995; sulla strategia della tensione, 1996).

Gli appunti e gli scritti di Flamigni e di suoi collaboratori, tra i quali l'Istituto Leonida Casali di Bologna, consistono in: resoconti sintetici di eventi terroristici o di attività di indagine su fatti specifici redatti sulla base di articoli, monografie, informazioni di fonte istituzionale; cronologie; rappresentazioni schematiche della struttura di gruppi eversivi e terroristici; schede descrittive e analitiche relative a pubblicazioni (tra le quali i libri di Franceschini, *Mara Renato e io*, di Curcio, *A viso aperto. Vita e memorie del fondatore delle Br*, di Moretti, *Brigate rosse. Una storia italiana*); trascrizioni di colloqui con imputati di terrorismo o con

magistrati impegnati nelle indagini su fenomeni eversivi e terroristici e appunti presi nel corso di tali colloqui; elenchi di fonti documentarie sul fenomeno del terrorismo o su singoli terroristi, stilate sulla base di ricerche condotte presso archivi o emeroteche; schede biografiche di brigatisti; promemoria sui diversi covi delle Brigate rosse.

Si conservano inoltre lo schema iniziale e diverse stesure dattiloscritte del libro di Sergio Flamigni *La sfinge delle Brigate Rosse*, oltre a corrispondenza relativa alla pubblicazione e alla presentazione del libro, e una stesura dattiloscritta del libro *Dossier Br*.

P2 E MASSONERIA 1981-1998,

BB. 31, FASCC. 312

La serie nasce a partire dall'attività svolta da Flamigni nell'ambito della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia massonica P2, istituita il 23 settembre 1981 e presieduta da Tina Anselmi, della quale entra a far parte nel 1983, all'inizio della nona legislatura. A questo primo nucleo documentario si aggiunge la documentazione raccolta da Flamigni per le sue ricerche, culminate nella pubblicazione del libro *Trame atlantiche. Storia della Loggia massonica segreta P2* (1996).

Gran parte della documentazione è riconducibile ai lavori della Commissione Anselmi: manoscritti e dattiloscritti di interventi di Flamigni, corrispondenza, relazioni dei consulenti e del personale tecnico amministrativo, appunti preparatori per singole audizioni e resoconti delle stesse, documenti acquisiti dalla Commissione a vario titolo e di provenienza diversa, tra i quali documenti prodotti da uffici giudiziari e relativi a indagini, dossier informativi su singoli piduisti e sul funzionamento delle logge massoniche, documenti della massoneria. Si conservano alcuni documenti in copia provenienti dal sequestro effettuato a Castiglion Fibocchi e Arezzo nel marzo 1981 nella dimora di Licio Gelli tra cui la nota rubrica con i 922 nominativi di piduisti. 41 fascicoli sono intestati a singoli piduisti, soprattutto militari, e conten-

gono documentazione relativa ad inchieste amministrative e provvedimenti sanzionatori avviati dal Ministero della difesa e dal Ministero delle finanze.

Nella serie è presente molta documentazione giudiziaria (verbali di interrogatori, trascrizioni delle udienze, sentenze) raccolta da Flamigni anche negli anni successivi alla sua attività parlamentare e relativa a diversi processi: per la strage di Bologna (sentenza della Corte d'assise di appello di Bologna del 16 maggio 1994), per la bancarotta della Banca Unione e la Banca Privata Finanziaria (sentenza del Tribunale di Milano del 15 marzo 1985), per l'omicidio di Giorgio Ambrosoli (sentenza del Tribunale di Milano del 18 marzo 1986) a carico di Michele Sindona, per la bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano (sentenza del Tribunale di Milano del 16 aprile 1992).

È presente una raccolta di articoli e note di agenzia curata da Flamigni, per lo più in copia.

Infine si conservano bozze e dattiloscritti della pubblicazione *Trame atlantiche*, materiale preparatorio, documenti su presentazioni del libro e convegni, la bozza della prefazione al libro *Dossier P2*.

SERVIZI SEGRETI 1955-2005,

BB. 25, FASCC. 250

La serie testimonia l'attività politica e di ricerca svolta da Flamigni sul tema dei servizi segreti e raccoglie documentazione che ripercorre le più importanti vicende che hanno coinvolto i servizi segreti italiani dal 1955 al 2005.

I documenti più antichi risalgono alla fine degli anni sessanta e riguardano le vicende delle schedature operate dal Sifar e del cosiddetto Piano Solo del generale De Lorenzo: resoconti di discussioni parlamentari, la relazione della Commissione di inchiesta amministrativa presieduta dal generale Beolchini, atti giudiziari, materiale preparatorio

di pubblicazioni, una consistente rassegna stampa che prende le mosse dall'articolo di Lino Jannuzzi pubblicato su «L'Espresso» del 14 maggio 1967 che rivelava il Piano Solo e che procurò ai due giornalisti un processo per diffamazione, di cui è presente uno stralcio della sentenza.

Nella serie trova ampio spazio la vicenda Gladio. Molta documentazione riguarda l'inchiesta avviata nel 1990 dal giudice Felice Casson (verbali di interrogatorio, ordinanze del tribunale, atti giudiziari della Procura militare della Repubblica di Padova) ma anche atti parlamentari come relazioni di commissioni parlamentari e del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, resoconti stenografici delle sedute parlamentari, mozioni e interpellanze di singoli parlamentari, la raccolta completa delle relazioni semestrali sulla politica informativa e sulla sicurezza dello Stato del presidente del Consiglio dal 1977 al 2005. Consistente è anche la rassegna stampa sul tema.

Si conserva anche documentazione relativa all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, riaperta dal giudice Guido Salvini dopo le rivelazioni sull'esistenza di Gladio nel 1991.

Un altro nucleo documentario consistente è quello legato alla riforma dei servizi segreti, costituito per lo più da documenti di provenienza parlamentare (proposte di legge, resoconti di discussioni parlamentari sulla legge n. 801 del 24 ottobre 1977, *Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina sul segreto di Stato* e successive proposte di modifica) e stralci di pubblicazioni.

Infine nella serie si trovano documenti, di natura e provenienza diversa, ma soprattutto rassegna stampa, riferibili ad altre vicende che hanno visto coinvolti i servizi segreti direttamente o marginalmente: il golpe Borghese, la P2, il caso Mitrokin, la strage di Ustica, i fondi neri del Sisd, l'attentato a Giovanni Paolo II, il caso Cirillo.

**CASO PECORELLI 1983-2003,
CON DOCUMENTI IN COPIA DAL 1972, BB. 22, FA-
SCC. 79**

La serie conserva documenti prodotti da Flamigni nel corso delle sue ricerche sul caso Pecorelli, a partire dalla partecipazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, alla quale Pecorelli era affiliato. La maggior parte dei documenti sono ricollegabili all'attività della Commissione Anselmi.

La serie, che procede sommariamente in senso cronologico, prende le mosse dalla documentazione giudiziaria sulle prime fasi dell'inchiesta, a carico di ignoti, affidata ai magistrati Eugenio Mauro e Domenico Sica. Sono presenti rapporti delle forze di polizia, in particolare alcuni verbali di perquisizioni operate nei giorni immediatamente successivi al delitto, copie del materiale sequestrato, tra cui le agende di Pecorelli, appunti di Flamigni sui rapporti personali di Pecorelli con diversi personaggi, una puntuale rassegna stampa sui giorni e sui fatti immediatamente successivi all'omicidio.

Consistente risulta la documentazione relativa alla rapina alla Brinks Securmark e all'omicidio, avvenuto nel 1984, di Antonio Chichiarelli, le cui vicende legano la figura di Pecorelli al caso Moro. Si tratta di documenti prodotti nel corso dell'inchiesta giudiziaria (rapporti delle forze di polizia, verbali di interrogatorio) e del processo, corredati da una ricca rassegna stampa sui fatti.

Del procedimento giudiziario sulla P2, all'interno del quale sussisteva l'istruttoria sul caso Pecorelli, poi stralciata nel 1989, si conservano la requisitoria del pubblico ministero Giovanni Salvi e la sentenza istruttoria di proscioglimento del 15 novembre 1991 a favore di Massimo Carminati, Licio Gelli, Antonio Viezzer, Cristiano e Valerio Fioravanti.

Due buste contengono la documentazione sugli ultimi anni della vicenda giudiziaria, quando, nell'aprile del 1993, le rivelazioni del mafioso Tommaso Buscetta accusano Giulio Andreotti di essere uno dei mandanti del delitto. Sono presenti alcuni fascicoli tematici sui nodi

cardine del processo contro Andreotti, relativi al caso Italcasse, al caso Sir-Rovelli, al dossier Mi.Fo.Biali, allo scandalo dei petroli, e le sentenze dei vari gradi di giudizio cui il processo di Perugia è giunto dal 1999 al 2003.

Molto ricca è la rassegna stampa raccolta da Flamigni sul caso, che ripercorre puntualmente tutti gli anni della vicenda: articoli di quotidiani, periodici, note di agenzia.

Fa parte della serie anche una raccolta in fascicoli annuali delle note di agenzia di «Op», diventato poi nel marzo del 1978 un settimanale. Altri fascicoli contenenti note di agenzia di «Op» sono intitolati a persone (Andreotti, Gelli, Craxi, De Mita) o vicende (caso Moro, Rovelli e Sir, Mi.Fo.Biali e petroli, servizi segreti, massoneria, Vaticano) e conservano anche appunti manoscritti di Flamigni.

Infine si conservano varie stesure dattiloscritte, alcune con correzioni, di scritti di Flamigni: la prefazione a *I veleni di Op: le notizie "riservate" di Mino Pecorelli*, di Francesco Pecorelli e Roberto Sommella (1995) e il saggio *Nel sottobosco del potere*, pubblicato in *Dossier Pecorelli* (2005).

**FRANCESCO COSSIGA 1998-2002,
CON DOCUMENTI IN COPIA DAL 1969, BB. 16, FA-
SCC. 80**

La serie conserva materiale documentario raccolto da Sergio Flamigni nel corso delle ricerche svolte per la redazione del testo *I fantasmi del passato. La carriera politica di Francesco Cossiga* (Kaos edizioni, 2001): resoconti stenografici di sedute della Camera e del Senato, atti parlamentari, articoli, pubblicazioni in copia, documentazione proveniente da uffici giudiziari, dossier predisposti dal servizio studi della Camera dei deputati, appunti e note.

Gli atti parlamentari e i resoconti di sedute delle camere sono relativi a sedute collegate con episodi specifici della carriera politica di

Cossiga o in cui si sia discusso di argomenti di cui Cossiga si è occupato, e in particolare: presentazione del primo governo Cossiga e sue dimissioni, secondo governo Cossiga, uccisione di Giorgiana Masi, caso Donat Cattin, discussione da parte del parlamento a Camere riunite della relazione della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa sugli atti del procedimento concernente Francesco Cossiga nella sua qualità di presidente del Consiglio dei ministri, presentazione del settimo governo Andreotti, dibattito sul messaggio del presidente della Repubblica Cossiga sulle riforme istituzionali, dibattito sui rapporti tra il presidente della Repubblica e il Consiglio superiore della magistratura, modifica delle norme in materia di obiezione di coscienza.

Per alcuni di questi episodi (caso Donat Cattin, uccisione di Giorgiana Masi) sono presenti fascicoli che riuniscono atti parlamentari e articoli tratti da quotidiani e periodici, la maggior parte in copia. Altri articoli sono raggruppati secondo un criterio essenzialmente cronologico: sono presenti fascicoli annuali di articoli nei quali viene nominato Cossiga per gli anni dal 1975 al 2002. Un fascicolo, sulla strage di Ustica, conserva atti parlamentari, articoli, testimonianze, un documento redatto da un esperto per la Commissione stragi, atti processuali.

Sono presenti la prima stesura e altre stesure con correzioni del testo *I fantasmi del passato*, oltre alla versione pronta per la stampa.

Si conservano infine appunti e note di Sergio Flamigni e di suoi collaboratori su ricerche fatte e da fare, e promemoria di Alessandro Natta, Luciano Violante, Giglia Tedesco.

PORTELLA DELLA GINESTRA 1947-2003,

BB. 22, FASCC. 60

La serie raccoglie materiale documentario in copia sulle indagini e i processi relativi alla strage avvenuta a Portella della Ginestra, in provincia di Palermo, il 1° maggio 1947: principalmente documenti provenienti da uffici giudiziari, atti parlamentari, raccolte di articoli.

Sono presenti copie recenti di documenti di fonte istituzionale relativi alle indagini effettuate immediatamente dopo la strage (tra i quali perizie sui feriti, perizie autoptiche, perizie balistiche, verbali di interrogatorio) e altri relativi a indagini effettuate in anni successivi, documenti di uffici giudiziari relativi ai processi, in particolare parte degli atti del processo di Viterbo e la sentenza della Corte di appello di Roma del 10 agosto 1956, numerosi articoli, tutti in copia, relativi al giorno della strage, alle indagini, ai processi. Si conservano inoltre documenti provenienti dall'archivio dello statunitense Office of strategic services contenenti osservazioni e informazioni sull'Italia riferibili agli anni 1942-1947, documenti del Ministero dell'interno conservati presso l'Archivio centrale dello Stato, documenti del Ministero di grazia e giustizia.

Alcuni fascicoli riguardano il film "Segreto di Stato" e la polemica tra il regista Alessandro Benvenuti e Giuseppe Casarubea, studioso della strage.

Indice dei nomi di persona

Alessandrini Emilio; 7
Alunni Corrado; 7
Ambrosoli Giorgio; 9
Andreotti Giulio; 6; 10; 11
Anselmi Tina; 9
Benvenuti Alessandro; 12
Beolchini Aldo; 9
Berlinguer Enrico; 1; 5
Biscione Francesco; 6
Borghese Giulio Valerio; 9
Buscetta Tommaso; 10
Calamandrei Franco; 1
Campanile Alceste; 7
Caprara Massimo; 1
Carminati Massimo; 10
Casabona Vincenzo; 7
Casarubea Giuseppe; 12
Casson Felice; 9
Chichiarelli Antonio; 10
Cirillo Ciro; 4; 9
Cossiga Francesco; 3; 11
Costa Pietro; 7
Craxi Bettino; 10

Curcio Renato; 7
D'Antona Massimo; 7
De Lorenzo Giovanni; 9
De Mita Ciriaco; 10
Delle Chiaie Stefano; 7
Di Giulio Ferdinando; 1
Donat Cattin Marco; 7; 11
Dossetti Giuseppe; 1
Fenzi Enrico; 7
Fioravanti Cristiano; 10
Fioravanti Valerio; 10
Fioroni Carlo; 7
Flamigni Vladimiro; 6
Franceschini Alberto; 7
Gelli Licio; 9; 10
Giannettini Guido; 7
Giovanni Paolo II, papa; 9
Giudice Raffaele; 5
Gozzini Mario; 4
Iotti Leonilde; 1
Jannuzzi Lino; 9
La Pira Giorgio; 1
La Torre Pio; 4
Lazagna Giovanbattista; 7
Lotti Emilia; 6

Maggi Carlo Maria; 7
Marzocchi Luciano; 1
Masi Giorgiana; 11
Mauro Eugenio; 10
Mitrokhin Vasili Nikitich; 9
Morara Giuseppe; 6
Moretti Mario; 1; 7
Moro Aldo; 1; 6; 10
Natta Alessandro; 1; 11
Negri Antonio; 7
Pecorelli Carmine; 6; 10
Pecorelli Francesco; 10
Pelloni Stefano; 1
Quercioli Elio; 1
Rognoni Virginio; 4
Rovelli Nino; 10
Ruffilli Roberto; 7
Salvi Giovanni; 10
Salvini Guido; 9
Saronio Carlo; 7
Semerari Aldo; 7
Senzani Giovanni; 7
Sica Domenico; 10
Sindona Michele; 7; 9
Sogno Edgardo; 7

Sommella Roberto; 10
Sossi Mario; 7
Spiazzi Amos; 7
Tedesco Giglia; 11
Togliatti Palmiro; 1
Viezzer Antonio; 10
Violante Luciano; 11
Vitalone Claudio; 5

Indice dei nomi di luogo

Algeria; 3
Arezzo; 9
Ascoli Piceno; 4
Asinara; 4
Bologna; 1; 4; 7; 9
Busto Arsizio; 4
Capraia; 4
Castiglion Fibocchi; 9
Catanzaro; 7
Cuba; 3
Emilia-Romagna; 1; 4
Europa; 3
Favignana; 4
Ferrara; 4

Firenze; 1
Forlì; 1; 4
Friuli Venezia Giulia; 1
Gorgona; 4
Marche; 1
Milano; 4; 5; 6
Modena; 1
Mogadiscio; 5
Napoli; 4
Novara; 4
Nuoro; 4
Palermo; 4; 6; 12
Parma; 1
Perugia; 1; 10
Piacenza; 1
Pianosa; 4
Portella della Ginestra; 12
Porto Azzurro; 4
Reggio Emilia; 1
Roma; 1; 4; 6; 12
Rovigo; 4
Stati uniti d'America; 4
Torino; 4
Toscana; 1
Trieste; 4

Umbria; 1
Ustica; 9; 11
Venezia; 7
Viterbo; 12
Voghera; 4

Indice dei nomi di ente

Ansaldo; 7
Archivio centrale dello Stato; 12
Arma dei carabinieri. Legione di Roma; 6
Assemblea costituente; 1
Associazione nazionale magistrati; 4
Autonomia operaia; 7
Avanguardie garibaldine; 1
Azione rivoluzionaria; 7
Banca privata finanziaria; 9
Banca unione; 9
Banco ambrosiano; 9
Brigate rosse; 1; 6
Brinks Securmark; 10
Camera confederale del lavoro, Forlì; 1
Camera dei deputati; 1; 3; 5; 6; 7; 11
Camera dei deputati. Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni; 1; 3; 5

- Camera dei deputati. Commissione difesa; 3
- Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato; 3
- Comando militare unico dell'Emilia-Romagna; 1
- Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa; 5; 11
- Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato; 9
- Comitato rivoluzionario toscano; 7
- Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi; 6; 7; 11
- Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia; 6; 7
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia; 1
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari; 4
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia; 1; 4
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Comitato per l'indagine sugli enti locali in Sicilia; 4
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia; 4
- Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2; 1; 6; 7; 9; 10
- Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e il terrorismo in Italia; 1
- Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia; 4
- Comunità economica europea; 4

- Consiglio dei ministri; 6
- Consiglio d'Europa; 4
- Consiglio superiore della magistratura; 4; 11
- Controinformazione, periodico; 7
- Corpo volontari della libertà, Emilia Romagna; 1
- Corte d'assise di appello di Bologna; 9
- Corte di appello di Roma; 12
- Democrazia cristiana; 3
- Espresso (L'), periodico; 9
- Federazione giovanile comunista italiana; 1
- Federazione giovanile comunista italiana. Comitato centrale; 1
- Federazione giovanile comunista italiana. Congresso nazionale (XII, Livorno, 1950); 1
- Fondazione Leonida Casali, Bologna; 6; 7
- Fronte della gioventù; 1
- Garibaldino (Il), periodico; 1
- Gladio; 6; 9
- Gruppi di azione patriottica. Brigata 29° Gastone Sozzi; 1
- Gruppo parlamentare del Partito comunista italiano alla Camera dei deputati; 1
- Guardia di finanza; 5
- Istituto di studi giuridici della Regione Emilia-Romagna; 3
- Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena; 1
- Lockheed; 5
- Loggia P2; 1; 6

- Ministero della difesa; 9
- Ministero delle finanze; 9
- Ministero dell'interno; 3; 7; 12
- Ministero dell'interno. Dipartimento della pubblica sicurezza. Divisione investigazioni generali e operazioni speciali; 7
- Ministero di grazia e giustizia; 4; 7; 12
- Ministero di grazia e giustizia. Comitato generale di rappresentanza del corpo degli agenti di custodia; 4
- Nostra fabbrica (La), periodico; 1
- Office of strategic services; 12
- Organizzazione delle nazioni unite; 4
- Partito comunista italiano; 1; 4; 5; 6; 7
- Partito comunista italiano. Comitato centrale; 1; 7
- Partito comunista italiano. Comitato regionale, Emilia-Romagna; 1
- Partito comunista italiano. Conferenza nazionale; 1
- Partito comunista italiano. Congresso nazionale (XII, Livorno, 1950); 1
- Partito comunista italiano. Consiglio nazionale; 1
- Partito comunista italiano. Coordinamento regionale, Emilia-Romagna; 1
- Partito comunista italiano. Direzione nazionale; 7
- Partito comunista italiano. Direzione nazionale. Ufficio di segreteria; 1
- Partito comunista italiano. Federazione provinciale, Forlì; 1
- Partito comunista italiano. Federazione provinciale, Forlì. Comitato direttivo; 1
- Partito comunista italiano. Sezione problemi dello Stato; 6
- Partito comunista italiano. Sezione riforma dello Stato; 3

Partito repubblicano italiano; 1

Partito socialista italiano; 5

Presidenza del Consiglio dei ministri. Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza; 6

Procura della Repubblica di Palermo; 6

Procura della Repubblica di Roma; 6

Procura della Repubblica di Venezia; 7

Procura militare della Repubblica di Padova; 9

Questura di Roma; 6

Quex, periodico; 7

Regione Emilia-Romagna; 4

Scintilla (La), periodico; 1

Senato della Repubblica; 1; 3; 4; 5; 6; 7; 11

Senato della Repubblica. Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione; 1; 5

Senato della Repubblica. Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari; 1

Servizio informazioni forze armate; 9

Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica; 9

Servizio per le informazioni e la sicurezza militare; 6

Sindacato italiano unitario lavoratori polizia; 3

Sir; 10

Terra e libertà, periodico; 1

Tribunale di Milano; 9

Tribunale di Palermo; 4

Unità (L'), periodico; 1

Università della Tuscia - Viterbo. Facoltà di conservazione dei beni culturali; 1



LA POLITICA, LA STORIA, L'ARCHIVIO. COLLOQUIO CON SERGIO FLAMIGNI

Lo scopo di questa conversazione è capire come si è formato l'archivio, ma il filo conduttore sarà la passione: passione politica, desiderio e speranza di contribuire a creare un mondo più giusto. I due aspetti sono peraltro fortemente collegati: è da questa passione che deriva la scelta di Flamigni, conclusa la fase di attività parlamentare e il lavoro per il Pci, di approfondire le ricerche su alcuni aspetti della storia italiana recente e poi di dare vita al centro di documentazione che porta il suo nome.

Sergio Flamigni è nato a Forlì il 22 ottobre 1925. Ha iniziato a occuparsi di politica nel 1941 con la partecipazione all'attività clandestina di un gruppo di giovani antifascisti della sua città e poi con l'adesione al Partito comunista clandestino nel gennaio 1942. Nel 1943 è eletto nel Comitato direttivo della Federazione forlivese del partito quale responsabile del movimento giovanile comunista clandestino. Partigiano, nel 1944 diviene commissario politico della 29° brigata Gap "Gastone Sozzi".

Come commissario politico della brigata avevo anche il compito di conservare la documentazione relativa alle azioni dei partigiani e ai rapporti con il Comitato di liberazione nazionale, tra cui le relazioni che il comando faceva al comando generale delle brigate Garibaldi e al comitato regionale Emilia Romagna; mi occupavo anche dell'amministrazione delle spese, e quindi sono ancora custode di alcuni buoni che rilasciavamo ai contadini quando ci fornivano il vettovagliamento e non eravamo in grado di pagare in moneta.

Contravvenendo alla regola di conservare soltanto il materiale strettamente collegato con l'attività della brigata, Flamigni tiene per motivi affettivi un esemplare di tutti i volantini e dei giornali clandestini, che poi verserà all'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena. Questi e altri documenti sono alla base del suo primo libro, sulla Resistenza in Romagna, scritto con

Luciano Marzocchi¹. Dopo la Liberazione inizia la sua collaborazione con Enrico Berlinguer, allora responsabile dei giovani comunisti; nel 1945, in occasione di un Consiglio nazionale del Pci svoltosi alla vigilia del 25 aprile, riceve da Berlinguer l'incarico di evitare che a Bologna e nelle altre città dell'Emilia venisse sciolto il Fronte della gioventù, un'organizzazione unitaria della gioventù antifascista e antinazista. Accettato l'incarico raggiunge Bologna appena liberata, poi Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza, dove il Fronte della gioventù continuò a vivere e svilupparsi per anni, contribuendo nel 1946 alla vittoria della Repubblica e partecipando alla campagna elettorale per l'Assemblea costituente con la rivendicazione del diritto di voto per i diciottenni. Nel 1948 Flamigni partecipa a Forlì alla campagna per le elezioni politiche dando vita al movimento giovanile delle Avanguardie garibaldine, che in pochi mesi raccolse circa 12.000 iscritti. Nel 1949, ricostituita la Federazione giovanile comunista italiana, ne diviene segretario provinciale. L'anno successivo il XII Congresso nazionale della Fgci (Livorno, 29-30 aprile 1950) lo elegge membro del Comitato centrale. Nel 1952 viene eletto segretario generale della Camera confederale del lavoro di Forlì, incarico che svolge fino al 1956.

Sono stato segretario della Camera del lavoro dal 1952 al 1956, quattro anni di grande sviluppo economico, di ricostruzione dopo le distruzioni della guerra. Un periodo che ha visto anche la ricostruzione dell'associazionismo, delle leghe, dei sindacati; un periodo storico molto importante per la Camera del lavoro, di battaglie sindacali molto intense.

Di quel periodo conservo solo alcune agende con pochi appunti. Noi come Camera del lavoro comunicavamo con i lavoratori delle singole categorie con volantini, con giornaletti, sui quali scrivevo; e in più, di fronte a ogni avvenimento importante, avevamo l'abitudine di rivolgerci alla popolazione con i manifesti. Sarebbe bello ricostruire la storia delle battaglie di quegli anni recuperando la collezione di questi manifesti, che

¹ Sergio Flamigni, *Resistenza in Romagna: antifascismo, partigiani e popolo in provincia di Forlì*, Milano, La pietra, 1969.

sicuramente saranno conservati presso la Questura, alla quale avevamo l'obbligo di farne avere sempre una copia.

Eravamo in una zona mezzadrile, una zona dove l'agricoltura aveva una prevalenza nell'economia; la provincia di Forlì era una delle più grandi produttrici di grano e il rapporto colonico di mezzadria era fondamentale.

La battaglia per il superamento del rapporto di mezzadria era già cominciata durante la Resistenza. Mi ricordo che come commissario politico tenevo le riunioni dei figli dei mezzadri, e uno dei punti per convincerli a venire con noi nella Resistenza invece di rispondere ai bandi di chiamata della Repubblica sociale italiana era proprio la speranza del domani come padroni della terra: "la terra a chi la lavora" era la parola d'ordine.

Questo è stato, dopo la guerra, uno degli argomenti cardine delle nostre battaglie, sempre nel rispetto del principio della gradualità.

Dopo la Liberazione venne fuori il lodo De Gasperi, che per noi era un passo indietro. Noi come Camera del lavoro avevamo già fatto dei patti con i rappresentanti degli agricoltori, dividevamo i prodotti al 57, 58, anche al 60 per cento, e il lodo De Gasperi stabiliva la divisione al 53 per cento. Noi mantenemmo la posizione, continuammo a cercare democraticamente di migliorare progressivamente le condizioni dei lavoratori della terra, e a un certo momento conquistammo la cassa della piccola proprietà contadina.

Per queste conquiste è stato importantissimo all'atto pratico l'incontro a livello nazionale tra comunisti e cattolici: perché se in Emilia, dove io operavo, avevamo una base sociale e un grande consenso anche nelle campagne, nel Veneto erano i cattolici ad avere quel consenso, ma le esigenze erano le stesse. Il problema dell'unità per noi era un fatto reale. Anche quando ci fu la scissione sindacale, fu più un fatto ideologico. Nell'esperienza concreta io ho constatato, negli anni in cui sono stato segretario della Camera del lavoro, che quando noi ponevamo esigenze

giuste l'unità si realizzava anche con gli altri sindacati. Magari i dirigenti non erano d'accordo, però nella pratica abbiamo condotto parecchie battaglie comuni.

Nel 1956 diviene segretario della Federazione forlivese del Pci, incarico che svolge fino al 1960. Nel febbraio 1960 viene eletto membro del Comitato centrale del partito e ad aprile dello stesso anno viene incaricato del coordinamento regionale del Pci in Emilia-Romagna, dove era concentrato quasi un quarto degli iscritti di tutta Italia. In questo periodo è consigliere comunale a Forlì, dal 1956 al 1960, e poi consigliere provinciale dal 1960 al 1964.

Mi sono trovato, per circostanze in parte casuali, ad occupare posti di notevole responsabilità in momenti di grande rilievo politico e sociale. Sono stato segretario della federazione di Forlì dal 1956 al 1960, un periodo in cui è maturata una forte esigenza di rinnovamento all'interno del Pci. Nel 1954 era avvenuta l'estromissione di Secchia dalla carica di vicesegretario e di responsabile dell'organizzazione del Pci, il partito prende la strada del rinnovamento, inteso anche come adesione senza riserve alla democrazia rappresentativa, scelta della Costituzione repubblicana come base per il nostro approdo al socialismo.

Forse sono stato prescelto anche per motivi di età. Si trattava di gestire questo momento di passaggio dalla via rivoluzionaria alla via democratica, e io ero stato un comandante partigiano, avevo un forte prestigio, e appartenevo alla nuova generazione. Si voleva fare posto a una nuova generazione di dirigenti, che è poi la generazione di Berlinguer.

Come segretario della federazione mi occupavo di dirigere e orientare i compagni che facevano parte delle amministrazioni pubbliche, partecipavo alle campagne elettorali, mi interessavo dei rapporti con le autorità, con le istituzioni, con gli altri partiti; delle carte si occupava un segretario, che mandava anche le circolari, faceva da dattilografo. Alcuni documenti che riguardano questi anni sono nella serie <Attività politica> del mio archivio. Io ho sempre avuto l'abitudine di conservare gli appunti delle

riunioni, e anche gli appunti delle relazioni che svolgevo, a volte anche i testi. Ad esempio ho sempre tenuto gli appunti delle riunioni dei comitati federali perché poi sapevo che li avrei usati per le relazioni al congresso. Ai congressi mi sono sempre presentato con i testi scritti, quindi questi testi ci sono; alcune delle mie relazioni sono pubblicate in opuscoli, conservati in biblioteca. Ho soprattutto molte agende di appunti; all'epoca non pensavo all'archivio – quello che ho conservato l'ho conservato in relazione alle esigenze di quel momento.

Il giorno in cui mi elessero segretario della federazione si discuteva il rapporto di Chruscev al XX Congresso del Pcus. Venni investito del grosso problema del rinnovamento, e dovetti combattere la battaglia con i mezzi che avevo; cominciai a documentarmi. Nel '56 l'ottavo congresso² partecipò all'elaborazione della via italiana al socialismo, cioè affermò l'idea di un partito nazionale che si differenziava, prendeva già allora le distanze dal Pcus. Togliatti aveva esposto l'idea di un movimento comunista policentrico, che poneva un grosso problema, perché fino ad allora vi era il riconoscimento del partito guida, mentre parlare di policentrismo significava che ci poteva essere un altro livello di direzione, un'altra concezione, un altro comunismo³. Negli anni dal '56 al '60 noi in Emilia abbiamo dato un forte contributo al rinnovamento, segnando una strada a livello nazionale per il Pci.

In definitiva in Emilia la nostra politica tendeva ad assorbire la politica dei vecchi socialisti, con il socialismo c'era un legame che si ritrova anche nelle famiglie: mio nonno era socialista, mio padre era comunista, ma mio zio, più grande di mio padre, era socialista. Quando facevamo i comizi ricordavamo sempre i fondatori delle cooperative, dei sindacati, delle leghe, che erano tutti socialisti. A Reggio Emilia Prampolini, da noi a Ravenna Zirardini erano figure della nostra famiglia; per cui quando abbiamo aperto le sezioni le fotografie erano quelle dei martiri della

² L'ottavo congresso del Pci si svolge a Roma nei giorni 8-14 dicembre 1956.

³ Togliatti espone per la prima volta il concetto di policentrismo in una famosa intervista pubblicata da «Nuovi Argomenti» n. 20, maggio-giugno 1956.

Resistenza e accanto quelle dei padri del socialismo. Questo era il partito comunista in gran parte dell'Emilia.

Però quando venivamo a Roma sentivamo un po' di critiche verso l'Emilia-Romagna, verso le nostre organizzazioni. Quando sono stato segretario regionale mi sono dovuto scontrare anche con grosse polemiche. Ad esempio ho avuto un confronto aspro con la Rossanda, che portava dalla Lombardia un suo orientamento, una sua tradizione, una sua cultura.

Quando venne fuori la politica del centro sinistra, venne fuori a seguito della lotta antifascista contro il governo Tambroni e dei fatti di Reggio Emilia⁴.

Io li ho vissuti perché ero lì, fu una pagina tragica, terribile. A quell'epoca ero segretario del Comitato regionale; il giorno dell'eccidio ero stato a Bologna, a una riunione del Comitato regionale sui problemi del rinnovamento. Quando mi telefonarono in ufficio i morti erano ancora due. Presi la macchina e quando arrivai e salii le scale della federazione mi ricordo che venni investito da dei compagni, che dicevano "non c'è niente da fare, ci vuole la guerra civile", "ecco i risultati della tua via italiana al socialismo!" mi dicevano. I compagni venivano dalla piazza, dove avevano gettato i lacrimogeni, avevano le lacrime agli occhi. Mi ricordo che andai all'ospedale, dove erano ricoverati diciassette feriti, assieme a Guido Fanti, segretario della federazione di Bologna. Lì incontrammo il segretario regionale della Dc Corrado Corghi; c'era una situazione di grande tensione, perché in quel momento stava prevalendo la tendenza di quelli che dicevano "prendiamo le armi, rispondiamo, non possiamo non rispondere". Avvertimmo una situazione di grande pericolo, lo dicemmo con franchezza a Corghi "bisogna che vi ritirate. Tu devi telefonare subito a Roma, al presidente della Repubblica, al segretario del tuo partito", che era Moro, "devi dire che ritirino subito i carabinieri, la polizia". E lui allora telefonò a Moro, e Moro capì. Fu la nostra salvezza.

⁴ Il 7 luglio 1960, a Reggio Emilia, durante una manifestazione proclamata dalla Cgil, le forze dell'ordine sparano sui manifestanti, uccidendo cinque operai, tutti iscritti al Pci: Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli.

La sera i carabinieri e la polizia si ritirarono nelle caserme, e chi teneva l'ordine erano i vigili urbani e il servizio d'ordine della Cgil. Poi però nella notte i morti passarono da quattro a cinque. Fu una tragedia.

E dopo fu più dura per noi riprendere il discorso del rinnovamento, della via italiana al socialismo, però ce l'abbiamo fatta.

Il 19 luglio 1960 cade il governo Tambroni, viene incaricato Fanfani e nasce il governo delle cosiddette convergenze parallele, per il quale è determinante l'astensione dei monarchici alla destra e del Psi alla sinistra. Si chiudono, con le dimissioni di Tambroni, i tentativi democristiani di governare con l'appoggio della destra missina e monarchica, e ha inizio un progressivo avvicinamento tra Dc e socialisti che porterà nel 1962 al primo governo di centro-sinistra, con Fanfani presidente del Consiglio alla guida di una coalizione che comprende Dc, Psdi e Pri, e nel 1963 al primo governo che vede la partecipazione del Partito socialista, con Moro presidente del Consiglio e Nenni vicepresidente.

Quando arriva Fanfani c'è la svolta e la battaglia politica all'interno del Pci. In Lombardia consideravano il centrosinistra un tradimento dei socialisti, mentre noi in Emilia lo guardiamo in maniera positiva, per cui diciamo ai socialisti, "bene, adesso siete alla prova". Anche perché noi avevamo dei rapporti di collaborazione con i socialisti a livello locale; Bologna era amministrata insieme, sindaco Dozza ma vicesindaco Borghese, che era un socialista, così Modena, Reggio Emilia. E tutto questo aveva anche un riflesso a livello nazionale: la regione Emilia pesava.

Noi avevamo bisogno che il governo nazionale ci aiutasse a risolvere i nostri problemi. Era un momento di forte sviluppo economico, e si trattava di mettere a frutto i benefici delle conquiste fatte. Man mano che i contadini diventavano proprietari della terra andavano assistiti, aiutati; c'erano ad esempio il problema della meccanizzazione, la questione del legame con l'industria di Stato per i concimi chimici all'agricoltura.

Noi ragionavamo come partito di governo. La formula togliattiana "partito di lotta-partito di governo" nasce da un'esperienza concreta, da

un bisogno che da noi in Emilia-Romagna, come del resto in Toscana, in Umbria, in parte delle Marche, era molto sentita.

Nasce lì la forza di quel Pci che continuerà a svilupparsi. Il periodo in cui conquistasti il 34 per cento ha quelle radici, nasce da quel partito, anche grazie al rinnovamento, un rinnovamento fatto di battaglia politica e di convinzione.

Nel 1962 Flamigni viene chiamato dal partito a Roma, con l'incarico di membro dell'Ufficio di segreteria della Direzione nazionale, di cui fanno parte anche Alessandro Natta, Ferdinando Di Giulio, Franco Calamandrei, Elio Quercioli e Enrico Berlinguer, responsabile dell'ufficio.

Nell'ambito dell'ufficio di segreteria mi vengono assegnati compiti relativi alle regioni. Ad esempio mi mandarono in Friuli a dirigere la campagna per l'istituzione della regione a statuto speciale, poi ho diretto la campagna elettorale in Sardegna. Berlinguer era stato incaricato dal Comitato centrale della campagna in Sardegna, mi chiama e mi faccio sei mesi in Sardegna, seguo tutte le riunioni dei comitati regionali, le candidature, i programmi. Così nel 1967 per la Sicilia, nove mesi consecutivi in Sicilia. Lì ho cominciato anche a occuparmi della mafia, ho collaborato con uomini come Li Causi e La Torre.

La responsabilità principale era però l'ordinamento regionale. Noi ci eravamo dati l'obiettivo di attuare l'ordinamento regionale, e ci ponemmo il problema di realizzare concretamente la battaglia attraverso un coordinamento delle regioni rosse. Nel 1963 abbiamo organizzato un convegno, con la partecipazione di Togliatti e Ingrao⁵. È stata una cosa molto importante agli effetti della puntualizzazione di una possibilità concreta, sulla linea partito di lotta-partito di governo.

Le carte di questo periodo sono soltanto le note relative alle cose che dovevo fare, oltre che appunti personali; quando si facevano le riunioni

⁵ Il convegno, cui partecipano rappresentanti dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della Toscana e dell'Umbria, si tenne a Perugia nei giorni 13-15 settembre 1963.

mi venivano inviate quelle parti dei verbali che si riferivano ai miei incarichi, e di tutto questo c'è qualche traccia in archivio.

Questo periodo di lavoro all'ufficio di segreteria dura fino al 1966. Poi, dopo la morte di Togliatti, con l'undicesimo congresso, l'organizzazione del lavoro cambia⁶. Prima il partito poggiava operativamente sull'ufficio di segreteria, e dunque sulle spalle di Berlinguer; dopo si costituisce l'ufficio politico, che si basa molto sulla commissione di organizzazione. Io vengo inserito nella commissione di organizzazione, e assumo anche l'incarico della vigilanza interna; vigilavo sul personale, sulle assunzioni, sulla disciplina.

Nel maggio 1968 viene eletto deputato nella circoscrizione di Bologna; rieletto nel 1972 e nel 1976, rimarrà alla Camera dei deputati per tre legislature. Nel 1979 viene eletto senatore, carica che ricopre fino alla fine della nona legislatura, nel 1987.

Io ero di mentalità un po' leninista, nella gerarchia dei valori sottovalutavo l'importanza del parlamento, tenevo in maggiore considerazione il lavoro al partito. Ero convinto che in parlamento ci dovessero andare compagni con particolari specializzazioni, che il ruolo del parlamentare fosse un po' quello di un tribuno. Avevo l'immagine di questi tribuni, per esempio un compagno sardo, Laconi, o anche Pajetta, compagni che sapevano farsi ascoltare, e non mi ci vedevo. Mi appassionavo di più alle tematiche concrete.

Natta senza dirmi niente va a Forlì, e una domenica quando torno a Forlì i compagni mi dicono "allora sarai il nostro candidato, abbiamo deciso che facciamo il referendum e proponiamo te".

Il comitato federale aveva già scelto due compagni per fare i parlamentari, per cui io divenivo il terzo incomodo, e dissi che non ci stavo a prendere il posto di un altro. Alla fine loro mi dicono "facciamo un refe-

⁶ L'XI Congresso nazionale del Pci si svolge a Roma nei giorni 25-31 gennaio 1966.

rendum, con una lista aperta, andiamo alle assemblee, raccogliamo tutte le proposte, poi si decide in base ai verbali delle riunioni". E succede che in tutte le assemblee il mio nome viene fuori di gran lunga, si vede che si era sparsa la voce; ebbi un mare di voti, fu difficile dire di no.

Alla Camera dei deputati non avevo collaboratori, ma più in là la federazione mi ha assegnato un giovane che lavorava in un ufficio di rappresentanza a Forlì, mi aiutava anche come segretario, batteva a macchina le mie relazioni, o le interrogazioni, mi aiutava per gli appuntamenti. Le carte che erano all'ufficio di Forlì sono rimaste all'archivio della federazione.

La vita era tra Roma e Forlì, anche se la mia attività a Forlì è sempre stata poca, perché avevo avuto incarichi a livello nazionale, quindi anche a Forlì mi chiedevano poco, sapendo che avevo da fare.

Anche da parlamentare inizialmente Flamigni si occupa del tema delle autonomie locali, materia che rientrava nelle competenze della Commissione affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni della Camera dei deputati, di cui nella quinta legislatura (1968-1972) era uno dei componenti. Nel 1969 viene eletto capogruppo dei deputati del Pci nell'ambito della commissione. Ancora nelle due legislature successive, fino al 1979, Flamigni partecipa alla Commissione interni della Camera, ricoprendovi dal 1972 al 1979 l'incarico di vicepresidente.

Il lavoro del gruppo era suddiviso a seconda delle commissioni; io ero nella Commissione interni, che si occupava di istituzioni locali, enti locali, del problema di preparare l'ordinamento regionale, ma anche di tutti gli affari che facevano capo al Ministero dell'interno.

Il responsabile della Commissione interni per il Pci era Caprara, che era stato segretario di Togliatti. Succede che avviene la scissione del Manifesto e che Caprara esce dal Pci con Natoli, Rossanda, Pintor; ci troviamo senza capogruppo, fui eletto capogruppo.

Quando andammo alla divisione del lavoro nessuno si voleva occupare di polizia; nella commissione c'erano parlamentari di grosse città, Genova, Torino, affascinati dalla materia dell'ordinamento regionale, che era in gestazione. Rimase fuori il problema dell'ordine pubblico. Fra l'altro proprio in quei giorni avvenne l'uccisione di un agente di pubblica sicurezza durante uno sciopero generale per la casa, Annarumma si chiamava, venne ucciso a Milano⁷. Quella mattina si presentò alla commissione per riferire sui fatti il ministro Restivo, e io dovetti improvvisare un intervento su questo argomento, che era un argomento difficile.

Sembrava un incarico residuale, quello della polizia, invece diventò una questione di importanza primaria. Ripensai a quei compagni che dopo l'eccidio di Reggio Emilia dicevano "la via democratica, vedi dove porta?" Ma i poliziotti in definitiva sono dei lavoratori, pensavo, bisogna che li trattiamo come lavoratori, non puoi presentarti davanti a loro con odio, con disprezzo; sì, hanno sparato, ma avevano ricevuto un ordine. All'epoca, svolgendo l'inchiesta, avevamo scoperto come erano andate effettivamente le cose, che c'era stato un ordine, che era voluto, era meditato imbottigliare la gente.

Poi mi ricordo che venne fuori la denuncia del golpe Borghese, e venne Ingrao alla commissione. Io nel frattempo mi ero preparato, avevo studiato, e stupii soprattutto gli avversari, notarono che mi stavo appassionando alla materia. Portai anche una documentazione, grazie al fatto che avevo stabilito dei rapporti con dei poliziotti, fra l'altro anche ufficiali, non solo poliziotti semplici; e trovai un consenso.

Non avevo ufficio, né segreteria. Il mio luogo di lavoro era la sala di lettura della Camera, dove si leggono i giornali, oppure la biblioteca, dove avevo un mio tavolo; avevo stabilito una collaborazione con il personale della biblioteca, che mi aiutava quando avevo bisogno di libri, di fare ricerche. Gli appunti li conservavo in biblioteca o a casa; molti sono ora in archivio.

⁷ Antonio Annarumma muore in via Larga, a Milano, il 19 novembre 1969 in seguito allo scontro di due camionette della polizia durante una carica.

Cominciai a porre il problema del riconoscimento dei diritti di libertà sindacale per gli appartenenti alla pubblica sicurezza; mi ricordo che discussi di questo problema con Lama, segretario della Cgil, perché la Cgil, ai tempi di Di Vittorio, aveva impostato il problema per i vigili del fuoco, anche loro dipendenti dal Ministero dell'interno, come protezione civile.

Altro filone importante che fa capo al Ministero dell'interno è proprio la protezione civile; le alluvioni erano uno degli argomenti di cui si discuteva in commissione. Discutevamo spesso delle conseguenze che nel '66 aveva provocato l'alluvione a Firenze, venivano in discussione molte questioni amministrative, come il problema degli organici dei vigili del fuoco.

Cominciai ad appassionarmi, ad avere una considerazione del lavoro parlamentare, che non era soltanto quello del tribuno, ma era anche il lavoro concreto, legislativo, dei provvedimenti, dei decreti, delle misure.

L'attività di studio era finalizzata alla presentazione di disegni di legge. La preparazione contava anche perché quando i disegni di legge li presentava il governo e venivano in discussione in commissione per l'approvazione o per la ratifica, proponevi gli emendamenti, ed eri pronto a introdurre parti della tua riforma in questi provvedimenti.

Anche quando abbiamo fatto la prima legge di protezione civile, nel 1970, ebbi un ruolo perché mi ero documentato⁸. Noi avevamo una nostra linea, basata su un'esperienza pratica, vissuta: avevamo avuto l'alluvione del Polesine, dove le alluvioni erano frequenti. Illustrai una proposta concreta; e nel mio discorso ricordo di aver riferito del viaggio di Moro, che era andato come presidente del Consiglio durante un'alluvione nel Polesine, era rimasto colpito per la padronanza con cui un sindaco di Comacchio della zona del delta del Po organizzava gli aiuti alla popolazione disastata, e gli aveva chiesto "da quanto tempo lei è sindaco?", e lui aveva risposto "da sette alluvioni".

⁸ Si tratta della legge 8 dicembre 1970, n. 966, *Norme per l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile*.

Gli emendamenti che noi proponevamo avevano un retroterra; io avendo fatto un'esperienza politica in una regione come l'Emilia-Romagna, avendo viaggiato per l'Italia, avevo accumulato delle competenze, avevo conosciuto parecchie realtà; anche la documentazione dell'archivio riflette questa situazione.

Nei primi anni da deputato, quando mi occupo di ordine pubblico, c'è la strage di piazza Fontana, c'è il golpe Borghese, emerge il fenomeno dei campi estivi para militari fascisti, su cui faccio una ricerca. E tutto questo mi porta ad avere continui rapporti con poliziotti di orientamento democratico, che criticano la dirigenza.

Mi ricordo che avevo stabilito un rapporto con un ufficiale, un capitano della scuola allievi sottoufficiali di Nettuno, che si lamentava perché non riusciva mai a fare una lezione, perché gli allievi venivano in continuazione chiamati in servizio, per una partita, uno sciopero. Notai un dissapore, il cruccio di uno che non può fare il suo mestiere anche perché gli organici sono insufficienti, e cominciai a prendere nota, a portare in commissione queste problematiche, e pian piano arriviamo al 1973 e presento il primo disegno di legge su questa materia. L'attività per la riforma della polizia si conclude con la legge di riforma nell'81, è allora che c'è la smilitarizzazione⁹.

Sempre durante il suo primo mandato parlamentare Flamigni viene eletto membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, già attiva dal 1962. Si tratta della prima commissione antimafia della storia repubblicana, alla quale parteciperà anche nella sesta legislatura, fino alla conclusione dei suoi lavori nel 1976. In seguito, nella nona legislatura (1983-1987), partecipa da senatore ai lavori della seconda commissione antimafia che, istituita nel 1982 dalla legge cosiddetta "Rognoni-La Torre", prende il nome di Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e termina i suoi lavori nel 1987.

⁹ Legge 1 aprile 1981, n. 121, *Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza*.

Lì entro per un fenomeno strano, vengo richiesto dai siciliani. I siciliani, che mi conoscono, spingono Ingrao, che era il capogruppo del Pci, a mettermi nell'antimafia.

Mi chiedono di occuparmi di scuole, faccio una relazione. Trovai la presenza di killer della mafia pagati dalla regione, nel senso che la regione finanziava le scuole professionali e tra gli addetti alle scuole c'era anche un certo Badalamenti, parente del Badalamenti famoso, così come c'erano una serie di altri boss mafiosi veri e propri, e io denuncio tutto nella mia relazione. Era una relazione articolata, basata anche su un questionario per indagare la percezione che i giovani avevano della mafia, preparato dai nostri funzionari alla Camera; nelle risposte troviamo elementi molto interessanti, sul costume mafioso che nasce nelle famiglie.

Tutti questi documenti sono nell'archivio della Commissione antimafia alla Camera dei deputati; nel mio archivio ci sono gli stenografici delle riunioni, e c'è anche una relazione importante, che non è mai stata pubblicata, sulle esattorie in Sicilia. Ci sono anche tutti i documenti della Commissione antimafia del 1983-87, di cui era presidente Alinovi, perché in quella legislatura vengo nominato capogruppo del Pci nell'antimafia e come tale avevo diritto di ricevere fotocopia di tutti gli atti, e li ho conservati tutti.

Quando divento capogruppo della Commissione antimafia mi danno anche un ufficio, in un edificio di proprietà del Senato, non un assistente però. Ma l'ufficio era importante, mi permetteva di conservare le carte; è stato in quella circostanza che ho avuto la possibilità di dare un po' di ordine ai miei documenti. Avevo anche documenti di una certa delicatezza; ad esempio sono stato depositario di incartamenti che hanno portato all'arresto di Ciancimino.

Nell'ottava legislatura (1979-1983) Flamigni viene eletto al Senato; sarà riconfermato ancora nella legislatura successiva, che termina nel 1987.

La regola del Pci prevedeva che si facessero due legislature e poi basta; le due prime che avevo fatto erano state a scioglimento anticipato, però di quattro anni, ero stato alla Camera in tutto otto anni.

Alla terza legislatura mi dissero che dovevo continuare perché il lavoro che avevo fatto era tale che non potevo lasciarlo. Quella fu la legislatura 76-79. Quando arrivai alla quarta legislatura dalla Direzione intervennero di nuovo per ricandidarmi, e fui ricandidato con quel sistema che la mia federazione usava, che chiamavano referendum, un tipo di primarie, questa volta al Senato.

La regola delle due legislature valeva per i candidati locali. Noi però in Emilia avevamo anche collegi a disposizione dei compagni della Direzione, ad esempio eleggevamo Lama, che era segretario nazionale della Cgil, perché era di Gambettola; sapevamo che quel collegio non dipendeva dal nostro referendum. Era un modo per compensare le esigenze più diverse.

Anche al Senato, dal 1979 al 1987, partecipa ai lavori della Commissione interni¹⁰; inoltre viene eletto membro della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nel 1981, dopo l'approvazione della legge di riforma della pubblica sicurezza, il partito e il gruppo insistono perché si passi alla riforma dell'amministrazione penitenziaria e quindi inizio a studiare il problema delle carceri.

Le carceri fanno capo al Ministero di grazia e giustizia. Io me ne occupo come commissione giustizia del Pci, e naturalmente di riflesso al parlamento faccio capo a chi è nella commissione giustizia.

¹⁰ Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione.

Comincio ad andare in giro, anche per la mia attività antiterrorismo. Faccio due cose contemporaneamente, vado nelle carceri a fare riunioni di agenti di custodia, assistenti penitenziari, mi incontro con i direttori e vicedirettori dei penitenziari, studio l'attività del personale dell'amministrazione penitenziaria, che mi apre le porte, perché l'esigenza della riforma è molto sentita. E mi aiuta quando c'erano dei terroristi e magari ci volevo parlare. Lo facevo già anche per mio interesse personale, avevo già intenzione di scrivere.

Ho trovato delle situazioni, dei posti, in cui mi chiedevo chi fossero i carcerati, se gli agenti di custodia o i detenuti, certe isole, come la Gorgona, Pianosa, l'Asinara, che ora sono parchi naturali; la natura era bella, ma la vita degli agenti di custodia era tremenda.

Nel gennaio 1980 viene chiamato a partecipare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, il sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e il terrorismo in Italia, che, istituita nel 1979, ha concluso i suoi lavori il 29 giugno 1983. Nella nona legislatura (1983-1987) entra a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2, i cui lavori si concludono nel 1984.

Quando si costituisce la Commissione Moro succede che io ho anche questo materiale da studiare, e mi trovavo in difficoltà, perché il materiale da leggere era molto.

Mi viene a trovare un gruppo di Bologna, un gruppo di amici, tutti comunisti, che fanno capo a una sezione del Pci di Bologna, appassionati dello studio delle trame nere. Si erano uniti dopo piazza Fontana nel nome di un avvocato che si chiamava Leonida Casali, un avvocato dei poveri, che aveva fatto il partigiano con uno di loro e aveva un studio legale a Bologna, difendeva quelli che non avevano possibilità. Era un missionario, un tipo simpaticissimo, molto umano.

Mi vennero a chiedere la documentazione, per studiarla. Io non avevo il tempo materiale per leggere tutto, quindi prendevo copia di tutti i ma-

teriali che venivano distribuiti alla commissione e glieli portavo, e loro li studiavano. I risultati del loro studio andavano anche agli avvocati di parte civile, Tarsitano, Zupo, Li Gotti. Mi facevano delle segnalazioni, erano molto acuti. Ho collaborato per un lungo periodo con loro, fino a quando è morto il segretario dell'associazione, Beppe Morara, a cui facevano capo molte delle ricerche e che cito diverse volte nei miei libri.

Poi, nella legislatura '83-'87, la Commissione Moro non si ricostituisce, termina i lavori nel giugno '83, mentre mi chiedono di entrare nella Commissione P2, che era già stata costituita nella legislatura precedente. Mi inseriscono perché io avevo sollevato, nell'ambito della Commissione Moro, il problema dei piduisti, per trasferire le mie conoscenze da una commissione all'altra.

Finita quella legislatura riprendo l'attività nell'ambito del partito, nell'ufficio terrorismo e criminalità organizzata, che era parte della sezione problemi della riforma della stato della direzione, di cui era responsabile, quando ero parlamentare, Ugo Pecchioli. Pecchioli è stato una figura particolare nel Pci, si è sempre occupato della materia delicata della lotta al terrorismo.

*Quando sono passato a lavorare per il Pci Pecchioli era diventato capogruppo dei senatori comunisti, e il responsabile della sezione era Tortorella. È stato un momento, quello in cui ho lavorato lì, di una certa delicatezza; ormai la battaglia contro il terrorismo era vinta, siamo nel 1987-88. Tortorella si dedicava di più ai problemi dello Stato. Io nel 1988 ero molto impegnato a scrivere *La tela del ragno*.*

Con la conclusione della nona legislatura, abbandonata l'attività parlamentare, Flamigni si dedica a un'intensa attività di ricerca e di studio sui fenomeni del terrorismo, della P2, della mafia, che si concretizza nella pubblicazione di numerosi libri: nel 1988 *La tela del ragno*. *Il caso Moro*, arrivato nel 2003 alla quinta edizione; nel 1996 *Trame Atlantiche. Storia della loggia segreta P2*; nel 1997 *"Il mio sangue ricadrà su di loro"*. *Gli scritti di Moro prigioniero delle Br*; nel 1988 *Convergenze parallele*; nel 1999 *Il covo di Stato*; nel 2001 *I fantasmi del passato*; nel 2004 *La sfinge delle Brigate Rosse. Delitti, segreti e bugie del capo terro-*

rista Mario Moretti; nel 2006 *Le idi di marzo. Il delitto Moro secondo Mino Pecorelli*.

Lavoro al Pci fino all'89, fino a quando esiste il Pci. Quando finisce la nona legislatura, e so che non voglio più essere parlamentare, dico che me ne vado da Forlì, perché preferisco lasciare spazio ad altri. Faccio la scelta di approfondire i temi della lotta alla mafia, del terrorismo, dei segreti di Stato, a cui avevo cominciato ad appassionarmi, e mi trasferisco a Roma.

È capitato un insieme di cose, anche il passaggio dal Pci al Pds. Ho detto, inizia un'altra fase, debbo scegliere; mi sono chiesto come il mio contributo politico poteva essere più utile e ho scelto di continuare le mie ricerche.

Il primo libro è La tela del ragno. Tiro fuori le mie agende degli anni '84, '85, '86, '87, con gli appunti che avevo preso quando andavo in visita nelle carceri, parlando con i terroristi, oppure gli appunti che prendevo leggendo i documenti. Avevo i documenti prodotti dalla Commissione Moro, in parte, e in parte me ne sono fatta dare copia per esigenze di studio; quando si costituisce la Commissione stragi¹¹, continuano a mandarmi documenti, mi mettono a disposizione anche quella parte che ritengono di non pubblicare.

Il centro di documentazione nasce molto dopo. La casa di Oriolo era piena di documenti, pensavo di donare il mio archivio all'Archivio di Stato di Viterbo. Nel 2002 mi chiama il sindaco di Oriolo, Italo Carones, si inaugura la mostra su Giacomo Matteotti allestita nel palazzo comunale, mi chiede di partecipare alla celebrazione in occasione del 25 aprile. E lì ho conosciuto Augusto Goletti, il direttore dell'Archivio di Stato di Viterbo, Augusto Pompeo e Manola Ida Venzo, dell'Archivio di Stato di

¹¹ La Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi viene istituita con legge 17 maggio 1988, n. 172 e ricostituita con legge 23 dicembre 1992, n. 499.

Roma. Finita la celebrazione li invito a vedere l'archivio e mi consigliano di fare la pratica per i riconoscimento, mi convincono.

*Quando chiediamo il riconoscimento do ai documenti l'organizzazione che hanno ora, ma la divisione in serie era già nel materiale come era conservato. Nascono tutte durante l'attività parlamentare. Possono essere distinte in due categorie, alcune si esauriscono con la fine del mio lavoro al partito, altre sono a cavallo tra l'attività politica e quella di studioso. L'unica nata dopo è la serie Cossiga; dovendomi difendere in sede giudiziaria mi documento, anche per documentare il mio avvocato. Cossiga mi aveva citato per diffamazione, per alcune affermazioni contenute nel mio libro *Convergenza parallele*; in più era già da tempo in piedi una causa mia nei suoi confronti¹². A un certo punto vedo che ho molto materiale, e scrivo il libro su Cossiga¹³.*

L'archivio di Sergio Flamigni è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio il 5 agosto 2003. Il 4 ottobre 2005 si è costituita l'associazione culturale Centro documentazione onlus archivio Flamigni, con lo scopo di valorizzare e rendere fruibile la documentazione conservata dal senatore Flamigni e di promuovere lo studio del fenomeno terroristico anche attraverso borse di ricerca, seminari, convegni. Nel 2007, grazie a un finanziamento della Soprintendenza archivistica per il Lazio, è stata realizzata una prima descrizione delle serie dell'archivio, preliminare a un progetto di inventariazione organica.

¹² La lunga causa intentata da Sergio Flamigni nei confronti di Francesco Cossiga si è conclusa con la sentenza della Corte costituzionale n. 154/2004, a lui favorevole.

¹³ Sergio Flamigni, *I fantasmi del passato*, Milano, Kaos edizioni, 2001.



LE CARTE DI EMILIA LOTTI E LA SUA ESPERIENZA POLITICA NELL'UNIONE DONNE ITALIANE

Il fondo di Emilia Lotti conserva in venticinque buste le carte relative alla sua attività nel movimento delle donne, in particolare come dirigente dell'Unione donne italiane e membro della Commissione nazionale pari opportunità. Il fondo, sul quale non è stato ancora svolto alcun intervento di riordino, si presenta diviso in tre serie, relative all'attività svolta nell'Udi a livello provinciale e nazionale, come membro della Commissione pari opportunità e al suo interesse per i movimenti femminili in senso più ampio.

Le carte testimoniano della sua attività principalmente dalla metà degli anni '80 in poi, quando Emilia Lotti riceve l'incarico di responsabile di sede dell'Udi. Si tratta di appunti di lavoro e di documentazione necessaria allo svolgimento dei vari incarichi a livello locale e nazionale: l'intervento nel territorio di Forlì sulla salute delle donne, l'educazione e la salute mentale, la costruzione di reti con gruppi locali di donne, le autoconvocazioni e l'organizzazione dei congressi nazionali, l'amministrazione e la gestione finanziaria dell'Udi, la partecipazione alla Commissione pari opportunità della Presidenza del Consiglio al cui interno l'Udi è stato un soggetto importante. A questi documenti si aggiungono raccolte di riviste e documenti politici di altri gruppi femminili e femministi dalla metà degli anni '80 al 2000.

Il racconto della sua esperienza politica permette di situare la documentazione nel contesto storico-politico in cui è maturata la sua attività, quello di un nascente movimento di donne vicino alle organizzazioni politiche della sinistra, che promuove e partecipa alle battaglie per l'emancipazione delle donne e per il riconoscimento di diritti sul lavoro, in famiglia e nella società, viene scosso dal movimento femminista degli anni '70, e dagli anni '80 si rimette in discussione ridefinendo il suo percorso e le sue pratiche.

In una conversazione, Emilia Lotti ci ha raccontato questa sua esperienza.

Sono nata a Predappio (Fo) il 7 aprile 1930. Le prime esperienze politiche sono iniziate quando ancora frequentavo l'istituto professionale femminile e le ho fatte con le ragazze. Anche a Forlì c'era una commissione ragazze, l'Ari (l'Associazione ragazze d'Italia). La giovane che dirigeva questa commissione era stata chiamata a frequentare un corso di partito. Sergio [Flamigni, ndc] allora segretario della Fgci, siamo nel 1949, mi chiama e mi dice "guarda, potresti sostituire Marisa, responsabile della commissione ragazze, che deve andare a scuola?". Allora il Pci organizzava le scuole per la formazione dei quadri. "Potresti sostituirla tu per tre mesi?". Io accettai, ero contenta di questa proposta perché capivo che era un'esperienza nuova. Frequentavo già questa associazione, e ne conoscevo in parte l'attività, ma non avevo una responsabilità di direzione nell'ambito della provincia, ciò che invece avrei dovuto fare accettando la proposta. L'Ari era un'associazione autonoma dal partito. Questa è stata la mia prima esperienza di attività politica. Poi ho finito l'istituto professionale femminile che avevo interrotto.

Nel 1952 fui chiamata dal partito per svolgere il lavoro delle donne alla Camera del lavoro di Forlì. Ho diretto la Commissione femminile. Ricordo di aver svolto un bel lavoro insieme ad altre donne incaricate del lavoro femminile nei sindacati dei braccianti e mezzadri. Abbiamo organizzato un'iniziativa che all'epoca ebbe un particolare rilievo. Si trattò di un convegno provinciale delle ragazze della campagna, che aveva come tema "le cenerentole della società", all'epoca le ragazze erano veramente le cenerentole della società contadina.

Sono stata alla Camera del lavoro fino al 1956. Per un periodo ho diretto il sindacato provinciale dei tessili, poi quello delle ortofrutticole. Nel sindacato ho fatto una particolare esperienza e ho conosciuto il mondo del lavoro di quel periodo. Nel frattempo sono stata alla scuola di partito per sei mesi a Faggeto Lario, poi a Frattocchie per tre mesi e ad un successivo corso di aggiornamento. Ogni volta che mi venivano fatte queste proposte io ne ero contenta, perché sentivo che avevo bisogno di imparare e approfondire molte cose.

Mi sono iscritta al Pci nel 1957 e questo fu anche l'anno in cui iniziai il lavoro nell'Udi, impegno che mi venne richiesto dal Pci. Allora c'era un collegamento molto stretto fra l'Udi e il partito, però questi sono stati anche gli anni in cui ebbe inizio un forte dibattito sulla necessità di rendere l'associazione autonoma dai partiti e dai governi. Nell'Udi infatti erano presenti e attive donne di orientamenti e partiti politici diversi. L'impegno con le donne nell'Udi è stato utile anche ai fini di condurre la battaglia all'interno del partito, e dei partiti, perché sui problemi specifici delle donne c'era molta resistenza.

La presenza di una forte organizzazione femminile autonoma rappresentava un fatto di grande rilevanza politica per il processo di emancipazione femminile. Il lavoro specifico fatto in una organizzazione di sole donne significava acquisire la conoscenza della reale condizione femminile e fare in modo che le donne unitariamente e sempre più numerose pesassero nella società per cambiare la loro condizione di vita e di lavoro.

Il mio impegno nell'Udi ha avuto inizio in un momento molto significativo. Si cominciava a discutere della preparazione del V Congresso¹, un congresso preparato con un documento che per la prima volta metteva in discussione il problema della divisione dei ruoli all'interno della famiglia e della società. Ebbe così inizio il dibattito sulla società maschilista. Fu l'avvio di un confronto molto acceso e contrastato specie all'interno dei partiti, visto che il maschilismo era presente in tutti i partiti. Numerose erano le donne dell'Udi che aderivano al Pci e che erano interessate a combattere il maschilismo presente nella famiglia, nella società e nel partito, motivo per essere presenti e attive nell'Udi che poneva al centro la battaglia per i diritti e l'emancipazione delle donne. Sono stati questi gli anni in cui ebbe inizio una grande svolta politica nell'Udi, quella di porre come unico fine della sua esistenza l'emancipazione della donna e quindi la sua autonomia.

¹ Il V Congresso dell'Udi si tiene a Roma dal 7 al 10 maggio 1959.

Sono stata nell'Udi dal 1957 al 1970. Fino al 1982 la struttura dell'associazione era verticale, con segreterie nazionale e provinciali, commissioni di lavoro, simile a quella dei partiti. Nel 1982 l'XI Congresso² decise di sciogliere la struttura verticale per dare spazio ai gruppi territoriali. Le donne erano cresciute, avevano fatto molte esperienze e ottenuto risultati significativi come il divorzio, il nuovo diritto di famiglia, la legge 194³, i consultori, gli asili nido, ecc. La nuova situazione richiedeva che le donne si impegnassero per far funzionare i servizi o far applicare le leggi ottenute ma la realtà era cambiata, cominciava a farsi strada l'esigenza dell'autodeterminazione delle donne. Si può ben dire che l'Udi in diverse occasioni storiche è stata anticipatrice di grandi rinnovamenti, che nessun partito ha saputo o potuto fare.

Dal 1957 al 1964 sono stata segretaria dell'Udi della provincia di Forlì. Nel 1964 venne Giglia Tedesco a Forlì e mi chiese se ero disponibile a fare un'esperienza di lavoro a Roma. Lì per lì ero lusingata dalla proposta ma ero anche preoccupata perché non mi sentivo all'altezza di lavorare all'organizzazione nazionale dove c'erano donne di un grande spessore politico come Nilde Iotti, Marisa Rodano, Luciana Viviani, Simonetta Piccone Stella, Madonna Serena, Baldina Di Vittorio, Giglia Tedesco, Ada Alessandrini, Marisa Passigli e altre, tutte donne di grande esperienza e con una preparazione culturale molto forte. Mi chiedevo "cosa vado a fare io là?" ma l'insistenza di Giglia mi convinse ad accettare. Fino al 1970 ho lavorato nell'Udi nazionale, nella Commissione nazionale di organizzazione, insieme ad un'altra compagna. Ci occupavamo dell'organizzazione, del tesseramento e del finanziamento. L'Udi si finanziava fundamentalmente con il contributo delle tessere e con le iniziative che venivano delle varie realtà provinciali.

Il lavoro svolto alla sede nazionale è stato molto importante, ha arricchito enormemente la mia visuale sul paese e sul mondo. Ho girato

² L'XI Congresso dell'Udi si tiene a Roma dal 20 al 23 maggio 1982.

³ La legge n. 194 del 22 maggio 1978 Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

l'Italia, sono stata a contatto con le realtà dove esisteva l'organizzazione, ho conosciuto una moltitudine di donne diverse fra loro, ho contribuito a preparare numerose iniziative nazionali, ho partecipato ad incontri con donne di altri paesi. L'esperienza alla sede nazionale mi ha reso più forte e più capace di andare avanti nel lavoro futuro.

Nel 1970 ci sono state le elezioni amministrative e la Federazione del Pci di Forlì mi propose di presentarmi candidata per la Provincia. Allora nell'Udi era forte il dibattito sul suo futuro sviluppo, le donne erano ulteriormente cambiate, veniva avanti il femminismo, la problematica della differenza femminile come valore, dell'autonomia della donna, i gruppi di autocoscienza. Molte femministe consideravano l'Udi un'organizzazione arretrata e superata rispetto a queste problematiche. Solo in seguito si capirà che pur avendo l'Udi dei limiti, il femminismo è stato la conseguenza anche delle battaglie condotte dalle donne dell'Udi in tutti gli anni della sua storia.

Nel 1970 fui eletta consigliera provinciale nel collegio di Savignano. Dal 1970 al 1975 ho fatto l'assessore ai servizi sociali. È stata un'altra esperienza molto bella e intensa. Non mi ero mai occupata di questi problemi, l'handicap, i servizi audiologici per bambini che avevano disturbi di udito e di linguaggio, l'istituto per l'infanzia e per le ragazze madri che vivevano all'interno con i loro bambini. La Provincia gestiva tutti questi servizi. Cominciava a maturare la coscienza del superamento degli istituti perché i bambini dovevano frequentare le scuole normali. Durante i cinque anni di attività abbiamo iniziato ad inserire i bambini con disturbi del carattere nelle scuole normali, chiuso l'Istituto provinciale dell'infanzia, organizzato dei gruppi famiglia all'interno dell'istituto, inserito i bambini negli asili o scuole materne, riqualificato il personale che doveva seguire i bambini del gruppo famiglia, raggiungendo risultati positivi. In quegli anni fu approvata la famosa legge Basaglia⁴ sugli ammalati di

⁴ La legge n.180 del 13 maggio 1978 *Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori*, promossa dallo psichiatra Franco Basaglia.

mente e sulla trasformazione degli ospedali psichiatrici. Anche in questo campo abbiamo dovuto superare non poche difficoltà, tuttavia siamo riusciti a creare due comunità aperte e dimesso 300 persone dall'ospedale psichiatrico. Nel settore degli istituti per minori sono stati dimessi numerosi bambini, inseriti tramite un consistente contributo finanziario alle famiglie che li accoglievano.

In questi anni ho sempre mantenuto il collegamento con l'Udi perché le donne per prime erano interessate al buon funzionamento di questi servizi e perciò anche pronte ad impegnarsi per superare le difficoltà presenti all'interno delle istituzioni. Senza questo impegno diretto delle donne tutti questi servizi, asili, consultori, inserimento scolastico ecc. non avrebbero potuto funzionare come era necessario anche perché le istituzioni, quasi sempre, davano la precedenza ad altre istanze. Per esempio, per gli asili nido abbiamo sostenuto delle battaglie grossissime. L'Udi di Forlì è stata la prima associazione che ha organizzato delegazioni di donne in Comune per chiederne l'apertura. Questo movimento si è sviluppato nel periodo in cui io ero consigliera comunale a Forlì ed è stato sostenuto unitariamente da tutte le donne dei partiti presenti in Consiglio comunale.

Nel 1980 sono stata eletta di nuovo in Consiglio provinciale ma non ero più assessore perché il mio assessorato era stato dato ai socialisti. Finita questa esperienza nel 1980, sono stata incaricata dal partito di svolgere attività nell'Unità sanitaria locale di Forlì, nel comitato di gestione. La Regione, con una propria legge, aveva deciso di istituire in Emilia-Romagna i consorzi socio-sanitari, in vista delle future Unità sanitarie locali. Sono stata presidente di un consorzio socio-sanitario e subito abbiamo cominciato a decentrare i servizi sanitari e il personale della Provincia nel territorio, a fare i consultori, a decentrare il personale per svolgere l'attività di prevenzione e dirigere i servizi. Il primo consultorio l'abbiamo aperto nel comune di Galeata. Successivamente ne è stato aperto uno a Forlimpopoli e uno a Meldola. Con l'istituzione delle Unità sanitarie locali tutto è passato sotto la loro direzione.

Nell'ottobre del 1986, finita questa esperienza, sono ritornata all'Udi nazionale. Dopo le decisioni dell'XI Congresso, l'associazione ha avuto un lungo periodo di difficoltà, le autoconvocazioni nazionali non decidevano. Io fui chiamata a dare una mano per un lavoro di indagine sul territorio nazionale e a contattare tutti i gruppi che pure erano presenti in molte realtà, preparare un incontro nazionale e affrontare insieme il lavoro da farsi.

Sono venuta a Roma il 3 ottobre 1986, per tre mesi. Insieme alle donne dell'Udi romana La Goccia mi sono impegnata, ho incontrato le donne in tutte le realtà, ho fatto le riunioni con i gruppi di donne e insieme abbiamo deciso di fare l'assemblea nazionale. Si è svolta il 12 dicembre, nella sala della Provincia con la presenza di 250 delegate delle realtà locali. Per proseguire il lavoro iniziato sono poi rimasta all'Udi.

Ho fatto la responsabile di sede con Lidia Menapace e fu deciso di convocare il XII Congresso, che si svolse in due tappe: la prima fu a Firenze dal 4 al 6 giugno del 1988, la tappa conclusiva a Roma nell'ottobre 1988. Questo congresso ebbe come tema "come riuscire a comporre le differenze non componibili". Ho continuato l'attività presso la sede nazionale dell'Udi per altri due mandati come responsabile di sede, poi come garante fino al 1999. Nel frattempo si è svolto anche il XIII Congresso a San Benedetto del Tronto⁵.

Dal 1991 ho fatto parte per l'Udi della Commissione nazionale per le pari opportunità⁶, la presidente era Tina Anselmi. La Commissione era un organismo di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri con il compito di controllare e proporre iniziative sulle problematiche di interesse generale delle donne. Sono stata nella Commissione dal 1991 al 1997, poi ho deciso di interrompere per consentire ad un'altra donna dell'Udi di fare questa esperienza. La partecipazione all'attività della Commissione è stata per me molto utile, mi ha permesso di conoscere

⁵ Il XIII Congresso dell'Udi si tiene dal 18 al 20 novembre 1994.

⁶ La Commissione nazionale per le pari opportunità tra uomo e donna viene istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel 1984.

settori e campi di intervento nuovi e lavorare con donne di notevole capacità politica.

Il mio impegno nell'Udi è continuato fino al 2000. Per un certo periodo mi sono occupata del lavoro dell'archivio con Maria, Marisa e Luciana, le tre donne che lo hanno costruito e realizzato.

Emilia Lotti è tra i soci fondatori dell'associazione Centro di documentazione archivio Flamigni, alla quale ha donato le sue carte. Attualmente fa parte del comitato direttivo.

PIERA AMENDOLA

Piera Amendola, figlia di Pietro Amendola e nipote di Giovanni e Giorgio Amendola, nasce a Roma il 25 febbraio 1953. Laurea in Scienze Politiche, nel 1976 vince un concorso per documentarista alla Camera dei deputati. Nel 2005 dona parte delle sue carte al Centro di documentazione.

Ho conosciuto Sergio (Flamigni, ndr) in Commissione P2, anche se lo conoscevo di nome visto che lavoravo da diverso tempo alla Camera: era membro della Commissione e si è subito messo in luce insieme all'on. Bellocchio per la serietà con cui ha affrontato questo, come poi ho visto tutti gli altri lavori nelle Commissioni parlamentari d'inchiesta. Faceva parte di quella misera percentuale di parlamentari che leggevano tutte le carte, si preparavano, chiedevano di acquisire documenti, intervenivano nel corso di tutte le sedute; quindi ho potuto cominciare a vedere che era una persona che ogni volta che parlava era super documentato. Si è sempre attenuto alla realtà dei documenti e dei fatti, è stato molto importante, basta vedere quanti interventi ha fatto, le presenze, come poi ha valorizzato questo lavoro. Veniva in archivio tutti i giorni e ci stava sempre, quindi è stato anche più facile sviluppare un rapporto di amicizia, perché era sempre lì a leggere, a chiedere, ad acquisire, aveva poi questa mania di prendere le fotocopie di tutti i documenti pubblici; lui prendeva a mano a mano, questa è stata la sua fortuna, non attendeva la chiusura delle legislature.

Le nostre strade si sono incrociate nel comune impegno sulle tematiche della P2, abbiamo partecipato a delle cose insieme, ci siamo scambiati opinioni, documenti; poi l'ho ritrovato, è stato anche in Antimafia. Insomma non ci siamo più persi di vista, sia per motivi di affetto personale, sia per stima e per la necessità di aggiornare le nostre opinioni.

Si passa così a tracciare l'attività, svolta con serietà e impegno negli anni, di Piera Amendola.

Ho lavorato nella Commissione sulla loggia massonica P2 come responsabile dell'archivio dei documenti dal gennaio 1982 fino all'84, quando la commissione ha chiuso i suoi lavori consegnando al Parlamento la relazione conclusiva dell'onorevole Anselmi. Sono rimasta poi a gestire l'ufficio stralcio fino al 1988, e in questo lasso di tempo ho selezionato i documenti e ho curato la pubblicazione di tutti i volumi di documenti allegati alle relazioni di maggioranza e di minoranza, e dei resoconti stenografici delle sedute della commissione. Ho poi classificato il fondo di documenti pubblici non pubblicati ma consultabili, sempre della Commissione P2 - inchieste formali e disciplinari dei pubblici dipendenti, tutti i preziosi appunti fatti dai magistrati consulenti della commissione (vorrei ricordare tra tutti il povero dott. Battistacci che è stato importantissimo nell'economia del lavoro di quella commissione) - che si trova adesso presso l'archivio storico della Camera dei deputati.

Ho poi curato la guida alla consultazione degli atti e gestito direttamente, sia durante i lavori della commissione sia durante l'epoca del periodo dell'ufficio stralcio, tutti gli accessi ai fondi pubblici riservati e segreti, in particolare quelli dei magistrati di Milano Colombo e Turone, che indagavano su Sindona, di Carlo Palermo e dei magistrati titolari di inchieste sulle stragi. Dopo la chiusura della commissione nell'84 il presidente della Camera Nilde Iotti mi incaricò di restare a disposizione della magistratura bolognese, in particolare di Mancuso e Grassi, come interfaccia della documentazione detenuta dalla Commissione parlamentare P2 in relazione alle necessità del processo della strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. La gestione dell'archivio della Commissione P2, poi, merita particolare rilievo per il lavoro svolto: all'epoca, infatti, non vi erano strumenti informatici per catalogare i documenti, ma si è riuscito comunque a leggerli e classificarli. Una classificazione integrale che è stata utilissima per i lavori della Commissione, perché ogni volta che si sentiva una persona si facevano i dossier con tutti i documenti di riferimento, con tutti gli argomenti che dovevano essere esplorati nel corso delle audizioni e con capitoli di domande, non solo per il presidente, ma per tutti i parlamentari che avessero voluto fare queste domande, tenendo sempre a fianco i documenti. Inoltre ho partecipato a tutte le operazioni di perquisizione e

sequestro disposte dall'onorevole Anselmi, in particolare ho curato quelle presso le obbedienze massoniche di piazza del Gesù, così da trovarmi nel 1988 a conoscere molte cose non solo sulla massoneria deviata (P2) ma su tutte le altre logge coperte che erano state trovate nel corso dei sequestri presso le altre comunioni e obbedienze massoniche. Tutte le comunioni e obbedienze avevano una loro loggia coperta sia nel rito sia nell'ordine. La commissione non era autorizzata a occuparsi anche di questi altri fenomeni di devianza massonica diversi dalla P2, perché la legge istitutiva ovviamente la vincolava a occuparsi della P2; devo dire, però, che grazie al coraggio dell'onorevole Anselmi noi abbiamo sequestrato tutte queste carte e quindi ancora oggi chi vuole leggersi i volumi sulle logge massoniche coperte o i capitoli massonici coperti (perché appunto se siamo nell'ordine sono logge se siamo nel rito sono capitoli) può tranquillamente andarsi a rivedere queste cose. Sono così diventata un po' un'esperta di massoneria regolare, massoneria deviata, rapporti con il terrorismo, con l'eversione, con la mafia, rapporti internazionali: ed è per questo che poi ho lavorato come esterna anche in commissione stragi e terrorismo, nel senso che già durante la presidenza di Gualtieri la Commissione stragi chiese un'interfaccia dell'archivio della P2, sempre per poter acquisire dei documenti utili, avere delle risposte veloci sulle cose che a loro interessavano: questo lavoro l'ho fatto soltanto durante la gestione Gualtieri ed è venuto meno con l'arrivo di De Petrino, che non riteneva che la massoneria fosse poi così importante. Finito il lavoro in Commissione P2 sono stata chiamata all'Alto commissariato per la lotta alla mafia, dove ho istituito, insieme ad altre persone, una speciale sezione di atti giudiziari, occupandomi inevitabilmente dei rapporti tra criminalità organizzata di stampo mafioso e massoneria regolare e deviata. Finita questa esperienza sono tornata alla Camera, a gestire gli accessi ai fondi segreti della Commissione P2; in particolare proprio le schede anagrafiche degli iscritti al grande Oriente d'Italia, alla Gran Loggia d'Italia degli Alam di piazza del Gesù.

Nel '92 sono stata chiamata in Commissione antimafia, all'epoca presieduta da Luciano Violante, come responsabile dell'archivio documentale: era stato istituito un archivio informatico con macchinari e uomini avuti in comodato dal Ministero dell'interno e quindi per la

prima volta nella storia delle Commissioni parlamentari d'inchiesta fin dal primo documento ricevuto in Commissione antimafia, nel mentre vi era una lettura e una classificazione tradizionale, è partita in simultanea l'informatizzazione e la classificazione informatica, quindi si potevano fare ricerche su un doppio binario. Dico sul doppio perché, per i tempi della Commissione, noi facevamo comunque una scheda cartacea, per poter gestire anche in giornata il documento, poi però nel giro di tre-quattro giorni si poteva fare la ricerca sul terminale. Questa esperienza si è chiusa nel '94 con l'arrivo dell'onorevole Parenti, che mi ha invitata a lasciare gli archivi dell'antimafia perché aveva saputo che avevo rapporti con Caselli, con Mancuso, con Colombo, cioè con il gotha delle toghe rosse: un episodio che mi ha molto segnata, perché in precedenza avevo avuto attestati che riconoscevano la mia professionalità, veramente dall'estrema destra all'estrema sinistra; conservo ancora tutte le lettere di Pisanò.

Comunque sono stata al Servizio studi e mi sono occupata di cose che non avevano attinenza con le mie. Però poi Caselli, quando esplose il caso Mandalari, chiese al presidente della Camera, che all'epoca mi sembra fosse la Pivetti, di potermi nominare consulente: e questo non era mai accaduto alla Camera né al Senato, cioè che un dipendente, un funzionario o un archivistista fosse nominato consulente; però evidentemente lui fece valere delle buone ragioni, non solo attinenti la mia conoscenza specifica della materia, ma anche la conoscenza dei fondi delle Commissioni Sindona, Stragi e Terrorismo, P2 e Antimafia: furono poi infatti questi gli archivi utilizzati nell'inchiesta Mandalari. Mi fu quindi consentito di svolgere questa consulenza, con il limite di non partecipare alle operazioni di sequestro ma agli interrogatori; potevo rivolgere domande su incarico del pubblico ministero, e questo fu molto utile soprattutto quando vi erano dei testi che erano iscritti alla massoneria, molto abili, ai quali era necessario rivolgere domande che davano la precisa consapevolezza che ne sapevamo più di loro anche di regolamenti, di statuti, di costituzioni. Finita l'inchiesta Mandalari mi è stata chiesta un'altra consulenza nel procedimento Andreotti, sempre dalla Procura della Repubblica di Palermo; poi ne ho fatta un'altra per David Monti nell'inchiesta Phoney Money della Procura della Repubblica di Aosta.

Dopo Phoney Money è venuta la Procura della Repubblica di Brescia, incaricata dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, anche lì sempre per consulenze relative a rapporti tra massoneria deviata e regolare, eversione di destra, stragismo, terrorismo e servizi segreti; poi ho fatto delle consulenze per la Procura di Napoli, quindi ho lavorato in sistemi criminali per la Procura di Palermo con il dottor Ingroia. Quindi, dovendo concludere, mi occupo di queste cose dal 1981 e grazie anche alle consulenze devo dire che di anno in anno le mie conoscenze si sono molto arricchite. Sono diventata un po' maniacale, nel senso che, e al di là degli atti giudiziari, ho cercato di leggere anche i saggi, i libri che uscivano su questi argomenti, soprattutto quelli che erano scritti da personaggi della massoneria: leggo i giornali e ritaglio soltanto quelle cose, ma questo perché ci si appassiona e ti fa anche rabbia essere riuscita a capire delle cose e poi vedere come invece sia al Palamento sia fuori queste cose non interessano più a nessuno. Come percorso devo dire che con le ultime consulenze ho capito che accanto alle logge massoniche coperte ormai c'è uno scenario che è dominato da altre associazioni segrete, vale a dire dagli ordini cavallereschi illegittimi e da altre associazioni paramassoniche come il Parlamento mondiale per la sicurezza e la pace, per esempio, vedi le deviazioni nelle Commissioni Telekom Serbia e Mitrokhin.

Io penso che, alla fine, sono i documenti quelli che parlano: se uno vede i 122 volumi degli atti della Commissione P2, soprattutto quelli dedicati alle logge massoniche coperte o anche quelli sulle organizzazioni massoniche operative nel nostro Paese, quindi anche sulle comunioni e le obbedienze regolari, certe cose non si possono non notare. Per esempio il Grande Oriente e la Gran Loggia d'Italia degli Alam non facevano altro che combattersi allora e si combattono ancora oggi, ma quando bisogna nominare un primario in un ospedale pubblico le assemblee si congiungono, quindi questa devianza, che per loro non è una devianza probabilmente ma un modo d'essere, appartiene alla massoneria regolare ed è il problema che si ripropone ancora oggi nelle nomine appunto negli ospedali, nell'università e così via. Il problema sono i documenti e guardare le cose nella loro oggettività.

È chiaro che quando ho potuto, diciamo prima delle consulenze, ho trattenuto sempre quei documenti pubblici che mi era possibile trattenere,

che mi servivano per motivi di lavoro, perché ci lavoravo anche a casa, poi ci sono delle cose che mi davano – sempre documenti pubblici – per un rapporto di stima e di amicizia personale; documenti che mi servivano mi erano trasmessi dalla Commissione stragi e terrorismo, lo stesso nell'Antimafia, documenti pubblici dell'Alto commissariato. Un piccolo archivio pubblico parallelo me lo sono portato dietro durante i miei spostamenti negli incarichi alla Camera, poi da quando ho iniziato le consulenze è chiaro che è cambiato tutto. Oltretutto, avendo poca disponibilità a muovermi, mi hanno sempre mandato tutte le carte a casa; è chiaro che quelle coperte dal segreto sono state riconsegnate, quelle pubbliche o diventate pubbliche, che mi erano servite per le consulenze, ancora oggi le detengo perché ogni tanto mi dicono “si prepari, deve venire a deporre, c'è l'udienza”; poi con i tempi della giustizia queste disposizioni slittano, ma in teoria bisogna sempre essere pronti. E quindi ho molte cose che riguardano l'inchiesta Phoney Money, l'inchiesta sulla strage di Brescia, sempre sotto l'ottica massonica, le logge coperte della Campania, le logge coperte di Roma e poi tante cose che riguardano le inchieste siciliane. Devo dire che quello siciliano è stato l'osservatorio più interessante perché vi è proprio il passaggio dalla massoneria coperta agli ordini cavallereschi, coperti, deviati, illegittimi. Questo si vede bene in Sicilia perché ci fu proprio una parola d'ordine data a livello di vertici di Cosa Nostra intorno all'87, i boss mafiosi passano dalle logge coperte agli ordini cavallereschi deviati e chiedono questo spostamento ai personaggi di spicco di Cosa Nostra, perché probabilmente le logge massoniche coperte, a partire dall'epoca della P2, con l'inchiesta di Bologna e quelle successive, erano troppo sotto tiro. Queste invece erano nuove associazioni segrete che potevano essere rivitalizzante o costituite ex novo e che forse poi per l'interesse della mafia erano ancora più utili, perché una delle prerogative di queste associazioni è avere sedi diplomatiche all'estero, quasi sempre nei paradisi fiscali, avere immunità di valigetta, di passaporto; sembra incredibile, ma è così.

Io cerco di avere tutti i libri che si occupano di questi argomenti, perché poi per poter parlare in modo serio di un'organizzazione massonica, e stabilirne, ad esempio, la legittimità, devi sapere cosa vuol dire massoneria, la regolarità delle costituzioni, dei regolamenti, quali sono i

riconoscimenti internazionali e quale è l'operatività in Italia, all'estero: sono tutti elementi che ti servono per dare un giudizio sia sulla legittimità di questa organizzazione sia eventualmente sul suo configurarsi come associazione segreta. E poi grazie al lavoro che ho fatto riesco, leggendo i giornali, a capire più o meno quello che c'è dietro; bisognerebbe fare un lavoro che i magistrati non possono più fare, il Parlamento neanche, rimangono solo spezzoni della società civile che devono dedicarsi.

Io comunque volevo ribadire che le consulenze sono concluse, si attendono i dibattimenti; nei dibattimenti io e gli altri consulenti saremo chiamati a deporre ed è per questo che buona parte della documentazione – peraltro pubblica, ci tengo a dirlo perché sono tutti atti depositati – che detengo qui a casa, non appena avrò chiuso questa stagione di consulenza, la vorrei far confluire mano a mano nel fondo già versato al centro di documentazione Flamigni insieme ai miei libri, che sono tanti, sulla massoneria, per dare ad altri la possibilità di seguire questo percorso che ho seguito anche io, sia storico sia sull'attualità.



GIUSEPPE ZUPO

Giuseppe Zupo nasce nel 1941 nell'allora Nicastro, ora chiamata Lamezia Terme dopo l'unione di tre comuni. I documenti donati al Centro di documentazione riguardano i processi riuniti Reina, Mattarella, La Torre fino alla fase dibattimentale.

Nella mia vita lavorativa mi sono occupato soprattutto di vicende di mafia in quanto nel mio partito, che era il Partito Comunista Italiano, rivestivo una funzione abbastanza delicata, ero responsabile nazionale della giustizia per il Pci nel periodo della Segreteria di Berlinguer. Mi sono infatti occupato fin dall'inizio delle vicende connesse al primo processo Moro¹ con l'avv. Fausto Tarsitano, con cui dividevo lo studio e l'ho condiviso per 14-15 anni, una vita. Lui era il grande capo, io ero il suo fratello d'armi, ci dividevamo i compiti, avevamo fatto il processo per la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, nel collegio di Valpreda. Quando lui mi disse in perfetta buona fede "Guarda ormai di Moro si sa tutto, sono stati arrestati tutti", si trattava di dare forza alla Procura che doveva fronteggiare i brigatisti, che allora facevano proprio paura sia quelli in carcere sia soprattutto quelli fuori, io dissi: "No, Fausto, io non ce la faccio a seguire le cose dello studio e le cose della direzione del Partito". Quando è iniziato il processo in effetti non avevo molte responsabilità, ma ero dentro a tutti gli organismi. Lui mi disse "In cinque mesi il processo si chiude, stai tranquillo"; invece è durato un anno e mezzo, quasi due anni.²

Poi il Pci mi pregò di assumere la difesa della Segreteria del partito nel processo Reina, La Torre, Mattarella. Io ho fatto quel processo fino

¹ Giuseppe Zupo lascia il processo per la strage di piazza Fontana e assume l'incarico di avvocato di parte civile dei familiari di Giulio Rivera e Francesco Zizzi, uccisi il 16 marzo 1978 in via Fani.

² A seguito di questa esperienza scrive uno dei primi libri sulle vicende connesse al Caso Moro: Giuseppe Zupo, Vincenzo Marini Recchia, *Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Milano, Franco Angeli, 1984.

al dibattito, e nello stesso tempo sono stato incaricato nella difesa di parte civile della famiglia Costa, nel processo per l'omicidio del Procuratore della Repubblica Costa, e lì ho avuto la fortuna di conoscere una donna straordinaria, una conoscitrice senza pari dei fatti di Sicilia, donna Rita Bartoli Costa, che mi ha illuminato sul modo di affrontare le cose nei processi siciliani.

Sul versante dei processi siciliani, quindi, ho seguito il processo Reina, La Torre, Mattarella fino al dibattito, poi ho dovuto dimettere il mandato perché mentre io avevo l'incarico come difensore della Segreteria del partito, nelle persone di Berlinguer prima, di Natta poi e del primo Occhetto, e avevo adottato la linea, a ragion veduta, di capire chi ci fosse dietro la cupola mafiosa, il Partito mi appoggiò fino a un certo punto, mentre «L'Ora» di Palermo, allora diretta da Vasile, mi appoggiò totalmente. Senonché poi su «l'Unità» che passava di mano tra D'Alema e Walter Veltroni, mentre io ero in Sicilia, esposto sicuramente, uscì una prima intervista del sociologo Arlacchi che diceva che parlare di terzo livello significava non voler processare i responsabili della cupola.

Era un'intervista senza commento che mi destò molta preoccupazione, non tanto personale, perché ero abituato e venivo fuori dall'epoca del terrorismo - ho ancora le fotografie dove si vedono pezzi della mia scrivania quando nel '77 mi avevano incendiato lo studio - quanto per la situazione politica. Allora protestai e mi si rispose che si era trattato di una cosa estemporanea, ma dopo un mese, un mese e mezzo un'altra intervista ad Arlacchi aggravò il tutto. A questo punto dissi che avrebbero dovuto cercare qualcun altro che li seguisse su questa via, che non era la mia. Fui sostituito dall'avvocato Sorrentino, che aveva seguito il processo dalle prime battute, e dall'avvocato Grosso, che però non è andato una sola volta al processo in Sicilia. Di questa vicenda ho scritto una memoria, frutto della mia esperienza e delle mie ricerche, dove ho evidenziato che ben altre erano le trafilè e che le indagini si erano fermate là dove invece dovevano approfondirsi, e quando non si erano fermate erano morti Costa e poi Chinnici.

BIBLIOTECA FLAMIGNI

Il Centro di documentazione archivio Flamigni, che nasce ufficialmente il 4 ottobre 2005, conserva una vasta documentazione acquisita o prodotta dal senatore Sergio Flamigni in oltre sessant'anni di lavoro politico, attività parlamentare e ricerca storica. Ai fondi archivistici si affianca una biblioteca di circa 20.000 volumi inizialmente conservati senza un ordine preciso; desiderio di Flamigni è stato di catalogare i documenti della biblioteca in concomitanza con l'ordinamento dell'archivio, al fine di creare una compiuta rete di informazioni.

Il programma di catalogazione utilizzato è WINIRIDE, un software sviluppato in ambiente Windows per l'informatizzazione di biblioteche e centri di documentazione delle scuole, che ha il vantaggio di essere particolarmente semplice e funzionale. Ogni documento viene catalogato inserendo gli elementi descrittivi fondamentali previsti dallo standard Isdb¹ quali titolo, complemento del titolo, indicazione di responsabilità, edizione, indicazioni sull'editore, descrizione fisica, ma il programma permette anche di inserire il codice di classificazione Dewey², le stringhe di soggetto ed eventuali parole chiave create in fase di catalogazione.

L'utilizzo di uno schema di classificazione per materie, così come la catalogazione semantica effettuata tramite le stringhe di soggetto e le parole chiave, consentono di indicare in modo sintetico uno o più argomenti affrontati nel documento, collegandolo agli altri documenti classificati nella stessa classe di materie o descritti con le stesse stringhe o parole chiave. Ciò permette di ampliare le possibilità di ricerca, col-

¹ Le International standard bibliographic description sono le regole di descrizione bibliografica emanate negli anni '70 dalla Federazione internazionale delle associazioni di biblioteche (Ifla) e riconosciute come standard internazionale.

² I codici Dewey sono stringhe alfanumeriche create attraverso la Classificazione decimale Dewey (Cdd). La Cdd, ideata da Melvil Dewey nel 1873, suddivide il sapere in nove classi di materie utilizzando le cifre decimali.

legando il catalogo della biblioteca agli Opac nazionali e internazionali che utilizzano una modalità di descrizione analoga.

Le parole chiave, pensate in fase di catalogazione e legate alla particolarità dei documenti conservati dal Centro di documentazione, consentono una ricerca più specifica all'interno del data base WINIRIDE e vanno a costituire un elenco di termini controllati potenzialmente condivisibili anche con il data base dell'archivio. Quando il progetto sarà concluso sarà possibile cercare nei due data base i documenti relativi ad un medesimo argomento.

La collocazione fisica dei documenti, pensata con l'obiettivo di renderli facilmente reperibili anche da personale non esperto, utilizza le seguenti 18 classi di materie che rispecchiano gli interessi di ricerca di Sergio Flamigni e quindi le principali tematiche a cui si riferiscono i documenti conservati, sia nella biblioteca che nell'archivio:

- A. Caso Moro, a sua volta suddivisa in A1: sequestro e uccisione dell'onorevole e A2: saggi, studi e ricerche sulla sua attività politica;
- B. Massoneria e Loggia Propaganda 2;
- C. Criminalità organizzata;
- D. Brigate rosse;
- E. Servizi segreti;
- F. Scienze giuridiche;
- G. Partiti;
- H. Stazione di Bologna, 2 agosto 1980;
- I. Pci;
- J. Biografia politica di Francesco Cossiga;
- O. Biografie;
- P. Forze armate;
- Q. Fascismo, nazismo, neo-fascismo;
- R. Terrorismo;
- S. Stato-teoria politica;
- T. Economia e finanza;
- U. Movimenti e sindacato;

- V. Movimento partigiano-Resistenza;
- Z. Terrorismo internazionale.

All'interno delle classi, i volumi non sono stati ordinati alfabeticamente per autore, come accade in molte biblioteche, ma è stato dato un numero progressivo per ordine di catalogazione, iniziando dal numero 1 per ciascuna classe. L'utente non dovrà accingersi in ricerche tra gli scaffali, ma interrogherà il data base ottenendo come risultato delle schede descrittive molto dettagliate; ho deciso infatti di corredare ciascuna scheda catalogografica con l'abstract e con l'indice del volume proprio per individuare con precisione il documento desiderato già in fase di ricerca.

Questo schema di collocazione, effettivamente molto elementare, tiene conto della natura fondamentale di questa biblioteca che è un'entità *in fieri* poiché gli argomenti trattati necessitano di un continuo aggiornamento attraverso una mirata politica degli acquisti; mi è sembrato opportuno non imbrigliare i volumi in uno schema di collocazione che sebbene molto utilizzato e indubbiamente efficiente, nel caso specifico comporterebbe revisioni continue delle singole collocazioni e quindi di ogni scheda catalogografica. Periodicamente insieme a Ilaria Moroni, la responsabile del centro di documentazione, svolgo ricerche bibliografiche per individuare possibili acquisizioni; in ciò siamo aiutate anche dalle strette collaborazioni con varie case editrici che ci permettono di essere continuamente aggiornate sulle novità editoriali.

Da parte mia c'è stata un'attenzione a organizzare i volumi posseduti in modo chiaro, semplice ma efficace, soprattutto grazie alle continue sollecitazioni del senatore, il quale ha partecipato attivamente con suggerimenti, spunti e racconti appassionati su come i libri sono entrati a far parte della sua vita. Credo che a questo punto debbano parlare i libri per me. La bibliografia che segue elenca i volumi finora catalogati fornendo i principali elementi di descrizione. Molto altro è contenuto presso il Centro di documentazione archivio Flamigni che attende solo di essere catalogato, ordinato, studiato.



SEZIONE A - ALDO MORO

ACCAME FALCO, *Moro si poteva salvare. 96 quesiti irrisolti sul caso Moro*.
Intervista a cura di Marilina Veca, Bolsena, Massari, 2005.

Aldo Moro: a dieci anni dal suo discorso ai Gruppi Parlamentari Dc 28 febbraio 1978-28 febbraio 1988, Roma, Gruppi DC Senato-Camera, 1988.

Aldo Moro e la società civile, Ravenna, Centro studi 'G. Donati', 1980.

AMBROGETTI ANDREA (a cura di), *Aldo Moro e la crisi della forma-partito. Scritti di Alfonso Alfonsi, Umberto Cerroni, Giuseppe Cotturri, Samuel N. Eisenstadt, Sergio Mattarella, Raffaella Milano, Luciano Pellicani, Teresa Petrangolini, Cesare Pinelli, Alessandro Pizzorno, Giancarlo Quaranta, Cesare Salvi, Massimo Scalia, Pietro Scoppola, Giuseppe Tamburrano, Mario Tronti*. Introduzione di Giovanni Moro, Napoli, Edizione Scientifiche Italiane, 1993.

AMARA EMMANUEL, *Abbiamo ucciso Aldo Moro. Dopo 30 anni un protagonista esce dall'ombra*. A cura di Nicola Biondo; introduzione di Giovanni Pellegrino; traduzione di Alice Volpi, Pars, Patrick Robin, 2006.

AMARA EMMANUEL, *Nous avons tué Aldo Moro*, Paris, Patrick Robin, 2006.

ARLATI ROBERTO – MAGOSSO RENZO, *Le carte di Moro, perché Tobagi. Chi portò via gli scritti caldi di Aldo Moro: i nomi, i reati, i retroscena. Come e quando decisero di non salvare Walter Tobagi*. Introduzione di Giorgio Galli, Milano, Franco Angeli editore, 2003.

BALIANI MARCO, *Corpo di Stato. Il delitto Moro*, Milano, Rizzoli, 2003.

- BARTALI ROBERTO – DE LUTII GIUSEPPE – FLAMIGNI SERGIO – MORONI ILARIA – RUGGIERO LORENZO, *Il sequestro di verità*, Milano, Kaos, 2008.
- BALDUCCI ARMENIA – FERRARA GIUSEPPE – ROBERT KANTZ, *Il caso Moro*. Coordinamento di Giuseppe Ferrara; prefazione di Giacomo Mancini; intervista con Gian Maria Volonté con le note di Eleonora Moro al trattamento cinematografico, Napoli, Tullio Pironti, 1987.
- BELCI CORRADO – BODRATO GUIDO, *1978 Moro, la Dc, il terrorismo*, Brescia, Morcelliana, 2006.
- BIANCONI GIOVANNI, *Eseguendo la sentenza. Roma, 1978. Dietro le quinte del sequestro Moro*, Torino, Einaudi, 2008.
- BIONDO NICOLA, *Una primavera rosso sangue. I documenti ufficiali sull'Affaire Moro. Gli attori, i protagonisti, le fazioni ancora in lotta*. Prefazione di Giovanni Pellegrino, Cosenza, Memoria, 1998.
- BISCIONE FRANCESCO (a cura di), *Il memoriale di Aldo Moro rinvenuto in Via Monte Nevoso a Milano*, Roma, Coletti, 1993.
- BISCIONE FRANCESCO M., *Il delitto Moro. Strategie di un assassinio politico*, Roma, Editori Riuniti, 1998.
- BOCCA GIORGIO (a cura di), *Moro: una tragedia italiana*. Con una cronologia di Silvia Giacomoni, Milano, Bompiani, 1978.
- BONFIGLI SILVIO – SCE JACOPO, *Il delitto infinito. Ultime notizie sul sequestro Moro*, Milano, Kaos, 2002.
- BRAGHETTI ANNA LAURA – TAVELLA PAOLA, *Il prigioniero*, Milano, Mondadori, 1998.
- CASTRONUOVO MANLIO, *Vuoto a perdere. Le brigate rosse, il rapimento*,

- il processo e l'uccisione di Aldo Moro*. Prefazione di Giovanni Pellegrino, Nardò, BESA, 2007.
- CERVONE VITTORIO, *Ho fatto di tutto per salvare Moro*, Torino, Marietti, 1979.
- CLEMENTI MARCO, *La pazzia di Aldo Moro*, Milano, Rizzoli, 2006.
- CLEMENTI MARCO, *La pazzia di Aldo Moro*, Roma, Odradek, 2001.
- COPPOLA ANIELLO, *Moro*, Milano, Feltrinelli, 1976.
- CORRIAS MARCO – DUIZ ROBERTO, *Mino Pecorelli un uomo che sapeva troppo*, Milano, Sperling&Kupfer, 1996.
- CUTOLO EUGENIO, *Aldo Moro. La vita, l'opera, l'eredità*, Milano, Teti, 1980.
- D'ANGELI AUGUSTO, *Moro, i vescovi e l'apertura a sinistra*, Roma, Edizioni Studium, 2005.
- DE LUTIIS GIUSEPPE, *Il golpe di Via Fani*. Prefazione di Rosario Priore, Milano, Sperling&Kupfer, 2007.
- DE LUTIIS GIUSEPPE (a cura di), *Perché Aldo Moro. Interviste e interventi di Gasparre Barbiellini Amidei, Luigi Covatta, Nando Dalla Chiesa, Enzo Forcella, Giorgio Galli, Ferdinando Imposimato, Nicola Tranfaglia, Renato Zangheri*, Roma, Editori Riuniti, 1988.
- DI CAPUA GIOVANNI, *Aldo Moro. Il potere della parola (1943-1978)*, Roma, Ebe, 1988.
- DI GIOVACCHINO RITA, *Scoop mortale. Mino Pecorelli. Storia di un giornalista kamikaze*. Prefazione di Massimo Teodori, Napoli, Tullio Pironti, 1994.

- DRAKE RICHARD, *Il caso Aldo Moro*. Traduzione di Sandro Ponti, Milano, Marco Tropea editore, 1996.
- DURANTI MARIA CHIARA, *Il caso Moro. Cronaca di una morte annunciata*. Presentazione di Antonio Padellaro; vignette di Giorgio Furrattini, Ravenna, Essegi, 1993.
- FASANELLA GIOVANNI – ROCCA GIUSEPPE, *Il misterioso intermediario. Igoř Markevič e il caso Moro*, Torino, Einaudi, 2003.
- FASANELLA GIOVANNI – SESTIERI CLAUDIO – PELLEGRINO GIOVANNI, *Segreto di Stato. La verità da Gladio al caso Moro*, Torino, Einaudi, 2000.
- FERRARA GIUSEPPE, *Misteri del caso Moro*, Bolsena, Massari, 2003.
- FLAMIGNI SERGIO (a cura di), *Dossier delitto Moro*, Milano, Kaos, 2007.
- FLAMIGNI SERGIO – GAMBINO MICHELE, *L'affare Moro. Cronaca dei 55 giorni che sconvolsero l'Italia*, [s.l.], [s.n.], 1993.
- FLAMIGNI SERGIO, *Il covo di Stato. Via Gradoli 96 e il delitto Moro*, Milano, Kaos, 1999.
- FLAMIGNI SERGIO, *Il mio sangue ricadrà su di loro. Gli scritti di Aldo Moro prigioniero delle BR*, Milano, Kaos, 1997.
- FLAMIGNI SERGIO, *La tela del ragno. Il delitto Moro*. Introduzione di Luciano Violante, Roma, Edizioni associate, 1988.
- FLAMIGNI SERGIO, *La tela del ragno. Il delitto Moro*, 3. ed., Milano, Kaos, 1993.
- FOLLINI MARCO – MATULLI GIUSEPPE – MACALUSO EMANUELE, *L'eredità di Aldo Moro e la politica italiana oggi. Attualità di una proposta*, Forlì, Fondazione Roberto Ruffilli, 2002.

FORMIGONI GUIDO, *Aldo Moro. L'intelligenza applicata alla mediazione politica*, Milano, Centro Ambrosiano, 1997.

MORO AGNESE, *Un uomo così*, Milano, Rizzoli, 2003.

GARDNER N. RICHARD, *Mission: Italy. Gli anni di piombo raccontati dall'ambasciatore americano a Roma 1977-1981*, Milano, Mondadori, 2004.

GIOVAGNOLI AGOSTINO, *Il caso Moro. Una tragedia repubblicana*, Bologna, Il Mulino, 2005.

GIOVAGNOLI AGOSTINO, *Quei 55 giorni che hanno cambiato la nostra storia. Ricordo di Aldo Moro a 25 anni dall'uccisione*. Interventi svolti nell'incontro di Forlì del 9 maggio 2003, Forlì, Fondazione Roberto Ruffilli, 2003.

GNAGNARELLA GIUSEPPE, *Millenovecentosettantotto. L'anno che ha cambiato la repubblica*. Introduzione di Livio Zanetti, Firenze, Felice Le Monnier, 1998.

GRANDI ALDO, *L'ultimo brigatista*, Milano, Rizzoli, 2007.

GUISO GIANNINO, *La condanna di Aldo Moro. La verità dell'avvocato difensore di Renato Curcio*, Milano, SugarCo., 1979.

IACOPINO VINCENZO, *Pecorelli OP. Storia di una agenzia giornalistica*, Milano, SugarCo, 1981.

IMPOSIMATO FERDINANDO – PROVVISIONATO SANDRO, *Doveva morire*, Milano, Chiarelettere, 2008.

KATZ ROBERT, *I giorni dell'ira*. Traduzione di Giancarlo Riccio, Roma, Adn Kronos, 1982.

LA ROCCA FELICE, *L'eredità perduta. Aldo Moro e la crisi italiana*. Prefazione di Orazio Barrese, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2001.

MACCHI PASQUALE (a cura di), *Paolo VI e la tragedia di Moro. 55 giorni di ansie, tentativi, speranze e assurda crudeltà*. Prefazione del Cardinale Agostino Casaroli, Milano, Rusconi, 1998.

MANGIAVACCA FRANCA, *Memoriale Pecorelli dalla Andreotti alla Zeta*, 2 voll., Roma International E.I.L.E.S., 1996.

MARGIOCCO MARIO, *Stati Uniti e P.C.I. 1943-1980*, Roma-Bari, Gius. Laterza&Figli, 1981.

MARTINELLI ROBERTO – PADELLARO ANTONIO, *Il delitto Moro*, Milano, Rizzoli, 1979.

MEJ IVO, *Moro rapito! Personaggi, testimonianze, fatti*, Siena, Lorenzo Barbera editore, 2008.

MORO ALDO, *La democrazia incompiuta. Attori e questioni della politica italiana 1943-1978*. A cura di Andrea Ambrogetti; introduzione di Giovanni Moro, Roma, Editori Riuniti, 1999.

MORO ALDO, *Il meridionalismo di Aldo Moro. Idee e programmi per il sud riproposti da Giovanni di Capua e presentati da Dino De Poli*, Roma, Centro studi e iniziative per il mezzogiorno "Aldo Moro", 1978.

MORO ALDO, *Lettere dal patibolo*. A cura di Simona Bellamio, Milano, Giornalisti editori, 1995.

MORO ALDO, *L'intelligenza e gli avvenimenti. Testi 1959-1978*. Con note di Gianni Baget Bozzo, Mario Medici, Dalmazio Mongillo e un intervento di George L. Mosse. A cura della Fondazione Aldo Moro, Milano, Garzanti, 1979.

MORO ALDO, *Lettere. 16 marzo – 9 maggio 1978*, Associazione Nova Cultura, 1995.

Moro Aldo, *Lezioni di Istituzioni di diritto e procedura penale tenute nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma*. Raccolte e curate da Francesco Tritto; presentazione di Giuliano Vassalli, Bari, Cacucci, 2005.

MORO ALDO, *Mon sang retombera sur vous. Lettres retrouvées d'un otage sacrifié*. Textes traduits de l'italien par Élisabeth Faure; présentation d'Emmanuel Laurentin, Paris, Tallandier, 2005.

MORO ALDO, *Una politica per i tempi nuovi*, Roma, Agenzia Progetto, 1969.

MORO ALDO, *Ultimi scritti 16 marzo – 9 maggio 1978*. A cura di Eugenio Tassini, Casale Monferrato, Piemme, 1998.

Moro. *Discorsi parlamentari (1947-1977)*, 2 voll., Roma, Camera dei Deputati, 1996.

MORO ALFREDO CARLO, *Storia di un delitto annunciato*, Roma, Editori Riuniti, 1998.

MORO GIOVANNI, *Anni Settanta*, Torino, Einaudi, 2007.

MORO MARIA FIDA (a cura di), *La nebulosa del caso Moro*, Milano, Selene, 2004.

NENNI PIETRO <fondazione>, *Pietro Nenni, Aldo Moro carteggio 1960-1978*. Introduzione di Giuseppe Tamburrano, Firenze, La Nuova Italia, 1998.

PALLOTTA GINO, *Obiettivo Moro: un attacco al cuore dello Stato*, Roma, Newton Compton, 1978.

- PECORELLI FRANCESCO – SOMMELLA ROBERTO, *I veleni di 'OP'*, Milano, Kaos, 1995.
- PIETRA ITALO, *Moro fu vera gloria?*, Milano, Garzanti, 1983.
- SABELLI FIORETTI CLAUDIO, *Francesco Cossiga. L'uomo che non c'è*, Roma, Aliberti, 2007.
- SALERNO ANDREA, *Radio Moro*, Milano, BUR, 2008.
- SATTA VLADIMIRO, *Il caso Moro e i suoi falsi misteri*, Soveria Mannelli, 2006.
- SATTA VLADIMIRO, *Odissea nel caso Moro. Viaggio controcorrente attraverso la documentazione della Commissione Stragi*. Prefazione di Giovanni Sabbatucci, Roma, EDUP, 2003.
- SCIASCIA LEONARDO, *L'affaire Moro*, Palermo, Sellerio, 1978.
- SCOPPOLA PIETRO, *La coscienza e il potere*, Roma-Bari, Gius. Laterza&Figli, 2007.
- SELVA GUSTAVO – MARCUCCI EUGENIO, Aldo Moro. Quei terribili 55 giorni. Introduzione di Simona Colarizi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.
- SILJ ALESSANDRO, *Brigate rosse-Stato. Lo scontro spettacolo nella regia della stampa quotidiana*, Firenze, Valecchi, 1978.
- SOFRI ADRIANO, *L'ombra di Moro*, Palermo, Sellerio, 1991.
- SOGNO EDGARDO – CAZZULLO ALDO, *Testamento di un anticomunista. Dalla Resistenza al 'Golpe bianco'*, Milano, Mondadori, 2000.
- TESTONI PIERO, *Francesco Cossiga. La passione e la politica*. Prefazione di Antonio Fazio, Milano, Rizzoli, 2000.

VALLE ANNACHIARA, *Teresilla. La suora degli anni di piombo*. Prefazione di Walter Veltroni, Milano, Paoline, 2006.

VANDER FABIO, *Aldo Moro. La cultura politica cattolica e la crisi della democrazia italiana*. Prefazione di Pietro Scoppola, Genova, Marietti, 1999.

ZUPO GIUSEPPE – MARINI RECCHIA VINCENZO, *Operazione Moro. I fili ancora coperti di una trama politica criminale*, Milano, Franco Angeli, 1984.

SEZIONE D - BRIGATE ROSSE

BALZERANI BARBARA, *Compagna luna*, Milano, Feltrinelli, 1998.

BIACCHESI DANIELE, *Una stella a cinque punte. Le inchieste D'Antona e Biagi e le nuove BR*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007.

BIANCONI GIOVANNI, *Mi dichiaro prigioniero politico. Storia delle Brigate rosse*, Torino, Einaudi, 2003.

CANTERI RAFFAELLO – SPECCHIA FRANCESCO, *Terrorismo. L'altra storia. Gli anni di piombo raccontati dai feriti e dai familiari delle vittime*, Reggio Emilia, Aliberti, 2007.

CASAMASSIMA PINO, *Il libro nero delle Brigate Rosse. Gli episodi e le azioni della più nota organizzazione armata dagli 'anni di piombo' fino ai nostri giorni*, Roma, Newton Compton, 2007.

CIPRIANI GIANNI, *Brigate rosse. La minaccia del nuovo terrorismo*. Prefazione di Nicola Tranfaglia, Milano, Sperling&Kupfer, 2004.

CLEMENTI MARCO, *Storia delle Brigate Rosse*, Roma, Odradek, 2007.

- CURCIO RENATO, *A viso aperto*. Intervista di Mario Scialoja, Milano, Mondadori, 1993.
- FANTI LIANO, *S'avanza uno strano soldato. Genesis del brigatismo rosso reggiano*, Milano, SugarCo., 1985.
- FASANELLA GIOVANNI – FRANCESCHINI ALBERTO, *Che cosa sono le BR. Le radici, la nascita, la storia, il presente*. Postafzione di Rosario Priore, Milano, BUR, 2004.
- FASANELLA GIOVANNI – ROSSA SABINA, *Guido Rossa, mio padre*, Milano, BUR, 2006.
- FENZI ENRICO, *Armi e bagagli. Un diario dalle Brigate rosse*, Genova-Milano, Costa&Nolan, 1998.
- FLAMIGNI SERGIO, *Convergenze parallele*, Milano, Kaos, 1998.
- FRANCESCHINI ALBERTO – BUFFA PIER VITTORIO – GIUSTOLISI FRANCO, *Mara, Renato e io. Storia dei fondatori delle Br*, Milano, Mondadori, 1988.
- FRANCESCHINI ALBERTO – SAMUELI ANNA, *La borsa del presidente. Ritorno agli anni di piombo*, Roma, Ediesse, 1997.
- GALLI GIORGIO, *Piombo rosso. La storia completa della lotta armata in Italia dal 1970 a oggi*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2004.
- GALLI GIORGIO, *Storia del partito armato*, Milano, Rizzoli, 1986.
- GALLINARI PROSPERO, *Un contadino nella metropoli. Ricordi di un militante delle Brigate Rosse*, Milano, Bompiani, 2006.
- GARIBALDI LUCIANO, *Com'erano rosse le mie Brigate. Gli anni di piombo visti da un giornalista 'dalla parte sbagliata'*. Premessa di Publio Fiori, Roma, Nuove Idee, 2005.

GUIDELLI GIORGIO, *Operazione Peci. Storia di un sequestro mediatico*, Urbino, Quattroventi, 2005.

GUIZO GIANNINO – BONOMI ALDO – TOMMEI FRANCO (a cura di), *Criminalizzazione della lotta di classe. Guido Viola requisitoria Feltrinelli; Bruno Caccia requisitoria Brigate rosse*, Verona, Bertani, 1975.

LA LOGGIA MARIO, *Cause e concause del brigatismo rosso*, Agrigento, Centro Studi 'G. Pastore', 1986.

MAZZOCHI SILVANA, *Nell'anno della tigre. Storia di Adriana Faranda*, Milano, Baldini&Castoldi, 1994.

MORELLI VINCENZO, *Anni di piombo. Appunti di un generale dei Carabinieri*, Torino, Società Editrice Internazionale, 1988.

MORETTI MARIO, *Brigate Rosse. Una storia italiana*. Intervista di Carla Mosca e Rossana Rossanda; prefazione di Rossana Rossanda, Milano, Anabasi, 1994.

MORUCCI VALERIO, *La peggio gioventù. Una vita nella lotta armata*, Milano, Rizzoli, 2004.

MORUCCI VALERIO, *Ritratto di un terrorista da giovane*, Casale Monferato, PIEMME, 1999.

NOVELLI DIEGO – TRANFAGLIA NICOLA, *Vite sospese. Le generazioni del terrorismo*, Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2007.

PERGOLIZZI PAOLO, *L'appartamento. Br: dal PCI alla lotta armata*, Reggio Emilia, Aliberti, 2006.

RUGGIERO LORENZO (a cura di), *Dossier Brigate Rosse 1969-1975*, Milano, Kaos, 2007.

RUGGIERO LORENZO (a cura di), *Dossier Brigate Rosse 1976-1978*, Milano, Kaos, 2007.

SOCCORSO ROSSO, *Brigate rosse. Che cosa hanno fatto, che cosa hanno detto, che cosa se ne è detto*, Milano, Feltrinelli, 1976.

TESSANDORI VINCENZO, *Br imputazione: banda armata*, Milano, Garzanti, 1977.

(La) *Trattativa. L'ordinanza del giudice Alemi sul caso Cirillo: Brigate Rosse, camorra, ministri, DC, servizi segreti*, Roma, L'Unità, 1988.

SEZIONE R - TERRORISMO

ADRIANO PINO – CINGOLANI GIORGIO, *Corpi di reato. Quattro storie degli anni di piombo*, Milano, Edizioni Associati, 2000.

ARCURI CAMILLO, *Colpo di Stato*, Milano, BUR, 2006.

ARMATI CRISTIANO – SELVETELLA YARI, *Roma criminale. Il lato oscuro della città eterna, misteri, delitti, fattacci e criminalità dal rapimento di Aldo Moro all'assurda morte di Marta Russo, dal controverso assassinio di Pier Paolo Pasolini alla banda della Magliana*, Roma, Newton Compton, 2005.

ASSOCIAZIONE DI FAMILIARI VITTIME PER STRAGI, *Il terrorismo e le sue maschere. L'uso politico delle stragi*, Bologna, Pendragon, 1996.

BARBACETTO GIANNI, *Il Grande Vecchio. Dodici giudici raccontano le loro inchieste sui grandi misteri d'Italia da Piazza Fontana a Gladio*, Milano, Baldini&Castoldi, 1993.

BARBATO TULLIO, *Il terrorismo in Italia negli anni Settanta. Cronaca e documentazione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1980.

- BARBIERI PAOLO – CUCCHIARELLI PAOLO, *La strage con i capelli bianchi. La sentenza per Piazza Fontana*, Roma, Editori Riuniti, 2003.
- BELLINI FULVIO E GIANFRANCO, *Il segreto della Repubblica. La verità politica sulla strage di Piazza Fontana*. A cura di Paolo Cucchiarelli, Milano, Selene, 2005.
- BERTINI BRUNO – FRANCHI PAOLO – SPAGNOLI UGO, *Estremismo, terrorismo, ordine democratico*, Roma, Editori Riuniti, 1978.
- BIACCHESI DANIELE, *Fausto e Iaio. La speranza muore a diciotto anni*, Milano, Baldini&Castoldi, 1996.
- BOATTI GIORGIO, *Piazza Fontana. 12 dicembre 1969: il giorno dell'innocenza perduta*, Torino, Einaudi, 1999.
- BOCCA GIORGIO, *Il terrorismo italiano 1970-1978*, Milano, Rizzoli, 1978.
- BOCCA GIORGIO, *Noi terroristi. Dodici anni di lotta armata ricostruiti e discussi con i protagonisti*, Milano, Garzanti, 1985.
- BORRACCETTI VITTORIO (a cura di), *Eversione di destra, terrorismo, stragi. I fatti e l'intervento giudiziario*. Di M. Battaglini, V. Borraccetti, G. Capaldo, P. Giordano, M. Guardata, L. D'Ambrosio, A. Macchia, C. Nunziata, P. Onorato, M. Rotella, G. Scarpari, G. Viglietta, P.L. Viagna, Milano, Franco Angeli, 1986.
- Brescia: la memoria, la storia. Testimonianze, riflessioni, iniziative. 1974-28 maggio 2004 30° anniversario della strage di Piazza della Loggia*, Brescia, casa della Memoria, 2005.
- BRUNO FRANCESCO, *Note sul terrorismo. Appunti per una ricerca criminologica*, Roma, [s.n.], 1984.

BUFALINI PAOLO, *Terrorismo e democrazia*, Roma, Editori Riuniti, 1978.

CALABRESI MARIO, *Spingendo la notte più in là. Storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo*, Milano, Mondadori, 2007.

CALVI GUIDO – FLAMINI GIANNI – MONTORZI ROBERTO – TESTA GIAN PIETRO – VIOLANTE LUCIANO, *Strategia del terrore. Contributi per un'analisi*. Prefazione di Renato Zangheri, Bologna, Brechtiana, 1982.

CALVI MAURIZIO – CECI ALESSANDRO – SESSA ANGELO – VASATAURO GIULIO, *Le date del terrore*, Roma, Luca Sossella editore, 2003.

CAVEDON REMIGIO, *Le sinistre e il terrorismo*. Introduzione di Flaminio Piccoli, Roma, Bardi, 1982.

CEDERNA CAMILLA, *Pinelli. Una finestra sulla strage*, Milano, Feltrinelli, 1971.

COMITATO DI DOCUMENTAZIONE ANTIFASCISTA DI PADOVA, *Il silenzio di Stato*. Con la collaborazione della sezione padovana di Potere Operaio, Milano, Sapere, 1973.

DE BOSCO MARCELLO, *Da Pinelli a Valpreda*. Prefazione di Alberto Malagugini, Roma, editori Riuniti, 1972.

Ferragosto. Colpo di Stato, Milano, Elle, 1977.

FERRARESI FRANCO, *Minacce alla democrazia. La Destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*, Milano, Feltrinelli, 1995.

FERRAROTTI FRANCO, *Alle radici della violenza*, Milano, Rizzoli, 1979.

FINI MARCO – BARBERI ANDREA, *Valpreda. Processo al processo*, Milano, Feltrinelli, 1972.

FORCELLA ENZO (a cura di), *Trent'anni di terrorismo*, Milano, Editoriale L'espresso, 1985.

GALLENI MAURO (a cura di), *Rapporto sul terrorismo*. Prefazione di Ugo Pecchioli. Interventi di Giulio Andreotti, Franco Ferrarotti, Nicola Tranfaglia, Milano, Rizzoli, 1981.

GILBERT PAUL, *Il dilemma del terrorismo. Studio di filosofia politica applicata*. Introduzione e traduzione di Loretta Napoleoni, Milano, Feltrinelli, 1997.

ISODARCO, *Vent'anni di violenza politica in Italia. 1969-1988 cronologia ed analisi statistica*. A cura di Carlo Schaerf, Giuseppe De Lutiis, Alessandro Silj, Francesco Carlucci, Emilio Bellucci e Stefania Argentini, 2 voll., Roma, 1992.

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE 'CARLO CATTANEO', *La prova delle armi. Contributi di Vittorio Grevi, Carlo Marletti, Gianfranco Pasquino, Stefano Rodotà, Luciano Violante*. A cura di Gianfranco Pasquino, Bologna, Il Mulino, 1984.

ISTITUTO DI STUDI E RICERCHE 'CARLO CATTANEO', *Terrorismi in Italia. Contributi di Gian Carlo Caselli, Nando Dalla Chiesa, Donatella Della Porta, Franco Ferraresi, Rosario Minna, Angelo Ventura*. A cura di Donatella Della Porta, Bologna, Il Mulino, 1984.

LAQUEUR WALTER, *Storia del terrorismo*. Traduzione di Loni Sander-
mann, Milano, Rizzoli, 1978.

Luci sulle stragi. *Per la comprensione dell'eversione e del terrorismo*, Milano, Lupetti-Piero Manni, 1996.

- MAHLER HORST, *Per la critica del terrorismo. Con un confronto tra Giuliano Amato, Angelo Bolaffi, Stefano Rodotà, Mario Tronti*. Introduzione di Angelo Bolaffi, Bari, De Donato, 1980.
- MANCINI FEDERICO, *Terroristi e riformisti*, Bologna, Il Mulino, 1981.
- MARCHESE STELIO, *I collegamenti internazionali del terrorismo italiano. Da atti giudiziari*, L'Aquila, Japadre, 1989.
- MARLETTI CARLO – BULLO FRANCESCO – BORGHESAN LUCIANO – BENEDETTO PIER PAOLO – TUTINO ROBERTO – DE SANCTIS ALBERTO, *Anni di piombo. Il Piemonte e Torino alla prova del terrorismo*. Postfazione di Lucia Annunziata, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007.
- MINOLI GIOVANNI – CORSINI PIERO, *Eroi come noi*, Milano, Rizzoli, 2006.
- MINUCCI ADALBERTO, *Terrorismo e crisi italiana. Intervista di Jochen Kreimer*, Roma, Editori Riuniti, 1978.
- NOZZA MARCO, *Il pistolero. Da Piazza Fontana, trent'anni di storia raccontati da un grande cronista*. Introduzione di Corrado Stajano, Milano, Il Saggiatore, 2006.
- PANNOCCHIA PAOLO, *Eversione e terrorismo a Padova e nel Veneto*, Padova, A.N.P.I., 1978.
- PANSA GIAMPAOLO, *Storie italiane di violenza e terrorismo*, Roma-Bari, Gius Laterza&Figli, 1980.
- (Una) *Regione contro il terrorismo. 1969-1978 dati e cronache*, Consiglio regionale del Piemonte, 1979.
- ROGNONI VIRGINIO, *Intervista sul terrorismo*. A cura di Giuseppe De Lutiis, Roma-Bari, Gius. Laterza&Figli, 1989.

RONFANI UGO (a cura di), *La violenza è ancora rivoluzionaria?*, Milano, Spirali, 1980.

SANGUINETTI GIANFRANCO, *Del terrorismo e dello Stato. La teoria e la pratica del terrorismo per la prima volta divulgate*, Milano, [s.n.], 1980.

SANLORENZO DINO, *Gli anni spietati. I comunisti nella lotta contro il terrorismo Torino 1972-1982*. Prefazione di Luciano Violante, Roma, Edizioni Associate, 1989.

SASSANO MARCO, *Pinelli: un suicidio di Stato*. Prefazione di Riccardo Lombardi, Padova, Marsilio, 1971.

Sequestri di persona a Roma e provincia per estorsione e per terrorismo dal 1969 al 1984, Roma, Provincia di Roma, 1984.

(La) *Strage di Stato. Controinchiesta. Dal golpe Borghese all'incriminazione di Calabresi*, Roma, Samonà e Savelli, 1971.

(La) *Strategia delle stragi. Dalla sentenza della Corte d'Assise di Venezia per la strage di Peteano*. Con un saggio introduttivo di Giovanni Salvi, Roma, Editori Riuniti, 1989.

Sulla violenza. Politica e terrorismo: un dibattito nella sinistra. Interventi di Asor Rosa, Borelli, Borgna, Bosio, Cominelli, Fofi, Franchi, Gallerano, Giunchi, Klein, Lerner, Manconi A. e P., Marcenaro, Melandi, Notarianni, Panella, Piperno, Rossanda, Rossi-Doria, Roveri, Salvioni, Stame. Prefazione di Enrico Deaglio, Lidia Menapace, Oreste Scalzone, Roma, Savelli, 1978.

(Il) *Terrorismo e le stragi. Strumenti per lo studio della violenza politica in Italia tra gli anni Sessanta e Ottanta*, a cura di Antonio D'Agnelli, Katia Ferri, con la collaborazione di Pasquale Cuomo, Firenze, Regione Toscana, 2005.

Terrorismo: strategia penale, sociale e politica. Atti del Convegno Nazionale di Città di Castello (18-19-20 giugno 1982), Roma, Informazioni&Commenti, 1981.

TESTA GIAN PIETRO, *La strage di Peteano*, Torino, Einaudi, 1976.

TROTSKY, *Terrorismo e comunismo.* Saggio introduttivo di Arturo Colombo, Milano, SugarCo., 1977.

VALPREDÀ PIETRO, *È lui. Diario dalla galera*, Milano, Rizzoli, 1974.

VENTUROLI CINZIA (a cura di), *Come studiare il terrorismo e le stragi. Fonti e metodi*, Venezia, Marsilio, 2002.

VINCIGUERRA VINCENZO, *Ergastolo per la libertà. Verso la verità sulla strategia della tensione*, Firenze, Arnaud, 1989.

VINCIGUERRA VINCENZO, *La strategia del depistaggio*, Sasso Marconi, Il Fenicottero, 1993.

WILLAN PHILIP, *I burattinai. Stragi e complotti in Italia.* Traduzione di Livia Fascia, Napoli, Tullio Pironti, 1993.

SEZIONE U - MOVIMENTI E SINDACATO

ACQUAVIVA SABINO, *Guerriglia e guerra rivoluzionaria in Italia*, Milano, Rizzoli, 1979.

AMBROSINI GIANGIULIO – SPAGNOLI UGO, *Rapporto sulla repressione*, Roma, Editori Riuniti, 1970.

AMENDOLA GIORGIO, *Fascismo e movimento operaio*, Roma, Editori Riuniti, 1975.

BOCCA GIORGIO (a cura di), *Trent'anni di trame*, Milano, L'Espresso, 1985.

(*Le bombe di Milano*. Testimonianze di: Giampaolo Pansa, Giorgio Manzini, Ermanno Rea, Camilla Cederna, Marco Nozza, Marcello Del Bosco, Corrado Stajano, Duilio Bartolo, Luca Boneschi, Marco Fini, Aristide Selmi, Giorgio Bocca, Parma, Guanda editore, 1970.

BOTTAZZI GIANFRANCO, *Dai figli dei fiori all'autonomia. I giovani nella crisi fra marginalità ed estremismo*, Bari, De Donato, 1978.

CAPANNA MARIO, *Formidabili quegli anni*. Prefazione di Camilla Cederna, Milano, Rizzoli, 1988.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE A.R.N. di Napoli (a cura di), *Napoli: terremoto, comando capitalistico e sovversione sociale*, Napoli, La Tipografia, stampa 1981.

COMITATI AUTONOMI OPERAI DI ROMA (a cura di), *Autonomia operaia*, Roma, Savelli, 1976.

DE LUTII GIUSEPPE (a cura di), *Attacco allo Stato. Dossier 7 aprile. Dalla illegalità di massa al terrorismo. Calogero, F. Amato, Palombarini: atti, documenti, testimonianze*. Interventi di Guido Neppi Modona e Stefano Rodotà, Roma, Roberto Napoleone editore, 1982.

GRANDI ALDO, *Insurrezione armata*, Milano, Rizzoli, 2005.

GRANDI ALDO, *La generazione degli anni perduti. Storie di Potere Operaio*, Torino, Einaudi, 2003.

INGRAO PIETRO, *Masse e potere*, Roma, Editori Riuniti, 1977.

MANCINI PIETRO, *Il reato Panzieri. Concorso alla repressione*, Cosenza, Lerici, 1977.

MARTIGNONI GABRIELE – MORANDINI SERGIO, *Il diritto all'odio. Dentro, fuori, ai bordi dell'area dell'autonomia*. In appendice: Convegno dei Circoli del Proletariato Giovanile (Milano, dicembre 1976), Verona, Bertani, 1977.

MARX KARL – ENGELS FRIEDRICH – LENIN VLADIMIR, *Terrorismo e movimento operaio*. Testi scelti e presentati da Massimo Massara, Milano, Teti, 1978.

NEGRI TONI, *Dall'operaio massa all'operaio sociale. Intervista sull'operaismo*. A cura di Paolo Pozzi e Robverta Tommasini, Milano, Multipla, 1979.

Nuclei armati proletari. Quaderno n. 1 di Controinformazione, [s.n.], [s.l.], 1978 (Catania, Grafica ed. 'La Virgola').

PAPUZZI ALBERTO, *Il provocatore. Il caso Cavallo e la Fiat*. Nota introduttiva di Corrado Stajano, Torino, Einaudi, 1976.

SERGE VICTOR, *Vigilanza rivoluzionaria. Quello che ogni rivoluzionario deve sapere sulla repressione*, Milano, C.L.U.E.D., 1972.

(Una) Sparatoria tranquilla. Per una storia orale del '77. Testimonianze di Vincenzo Miliucci, Raoul Mordenti, Mario Moretti, Oreste Scalzone, Enzo Modugno, Dario Paccino, Tano D'Amico e altri protagonisti del Movimento. Con un'intervista a Francesco Cossiga, Roma, Odradek, 1997.

TARANTINI DOMENICO, *L'ordine manipolato. La violenza pubblica da Avola a piazza Fontana*, Bari, De Donato, 1970.

(Il) Terrorismo in fabbrica. Interviste di Massimo Cavallini, Roma, Editori Riuniti, 1978.

ZANGHERI RENATO, *Bologna '77. Intervista di Fabio Mussi*, Roma, Editori Riuniti, 1978.

ZORZOLI GIOVANNI BATTISTA, *Le dimensioni del potere*, Milano, Bompiani, 1969.

SEZIONE C - CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

ANDREOTTI GIULIO, *A non domanda rispondo. Le mie deposizioni davanti al Tribunale di Palermo*, Milano, Rizzoli, 1999.

ANDREOTTI GIULIO, *Cosa loro. Mai visti da vicino*, Milano, Rizzoli, 1995.

ARCHIVIO GENERALE DELLO STATO, *L'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia (1875-1876)*. A cura di Salvatore Carbone e Renato Grispo con introduzione di Leopoldo Sandri, 2 voll., Bologna, Cappelli, 1968.

ARLACCHI PINO, *Addio Cosa Nostra. La vita di Tommaso Buscetta*, Milano, Rizzoli, 1994.

ARLACCHI PINO, *Il processo*, Milano, Rizzoli, 1995.

ARLACCHI PINO, *La mafia imprenditrice. L'etica mafiosa e lo spirito del capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 1983.

BARTOLI COSTA RITA, *Una storia vera a Palermo*. Prefazione di Giuseppe Zupo, Caltanissetta, Salvatore Sciascia editore, 2001.

BOLZONI ATTILIO – BONINI CARLO – BORRACCETTI VITTORIO – MASSIMO BRUTTI – D'AVANZO GIUSEPPE – FITUNI LEONID – FONTANA ENRICO – PECORELLA GAETANO – SCANLAN DAVID – SMURAGLIA CARLO – TURONE GIULIANO – VARANO ALDO – VIGNA PIERO LUIGI, *Mafia e antimafia. Rapporto '96*. A cura di Luciano Violante in collaborazione con Livia Minervini e Ferruccio Pastore, Roma-Bari, Gius Laterza&Figli, 1996.

- CANDIDA RENATO, *Questa mafia*. Presentazione di Leonardo Sciascia, Caltanissetta-Roma, Leonardo Sciascia editore, 1983.
- CANOSA ROMANO, *Storia della criminalità in Italia dal 1946 a oggi*, Milano, Feltrinelli, 1995.
- CAPONNETTO ANTONINO, *I miei giorni a Palermo. Storie di mafia e di giustizia raccontate a Saverio Lodato*, Milano, Garzanti, 1992.
- CEPIG CENTRO PONTINO DI INIZIATIVE GIURIDICO-SOCIALI, *Gli investimenti della Mafia. La difesa del sistema economico-finanziario*, Latina, Nuove Ricerche, 1987.
- CICONTE ENZO – SALES ISAIA – VASILE VINCENZO, *Cirillo, Ligato e Lima. Tre storie di mafia e politica*. Introduzione e cura di Nicola Tranfaglia, Roma-Bari, Gius. Laterza&Figli, 1994.
- CIPRIANI ANTONIO, *Mafia. Il riciclaggio del denaro sporco*, Roma, Roberto Napoleone editore, 1989.
- COLAPRICO PIERO – FAZZO LUCA, *Manager calibro 9. Vent'anni di malavita a Milano nel racconto del pentito Saverio Morabito*, Milano, Garzanti, 1995.
- DALLA CHIESA NANDO, *Delitto imperfetto. Il generale, la mafia, la società italiana*, Milano, Mondadori, 1984.
- DALLA CHIESA NANDO, *Il giudice ragazzino. Storia di Rosario Livatino assassinato dalla mafia sotto il regime della corruzione*, Torino, Einaudi, 1992.
- DI CAGNO GIOVANNI – NATOLI GIOACCHINO, *Cosa nostra ieri, oggi, domani. La mafia siciliana nelle parole di chi la combatte e di chi l'ha abbandonata*, Bari, Dedalo, 2004.

FALCONE GIOVANNI, *Cose di Cosa Nostra*. In collaborazione con Marcelle Padovani, Milano, Rizzoli, 1994.

GALASSO ALFREDO, *La mafia politica. Gli affari, i delitti, i mandanti. La mafia come sistema*, [s.l.], Libera Informazione editrice, 1990.

GRASSO FRANCO (A CURA DI), *Girolamo Li Causi e la sua azione politica per la Sicilia*, Palermo, Libri siciliani, 1966.

HAMMER RICHARD, *The Vatican Connection*. Prefazione di Giuseppe Marrazzo, Napoli, Tullio Pironti, 1983.

La vera storia d'Italia. Interrogatori, testimonianze, riscontri, analisi. Giancarlo Caselli e i suoi sostituti ricostruiscono gli ultimi vent'anni di storia italiana. Presentazione di Silvestro Montanaro e Sandro Ruotolo, Napoli, Tullio Pironti, 1995.

LODATO SAVERIO – TRAVAGLIO MARCO, *Intoccabili*, Milano, Rizzoli, 2005.

LODATO SAVERIO, *Potenti. Sicilia, anni Novanta*, Milano, Garzanti, 1992.

LODATO SAVERIO, *Sicilia in prima pagina* vol. II, Roma, L'Unità, 2004.

MACALUSO EMANUELE, *Giulio Andreotti tra Stato e mafia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995.

Mafia e politica in Italia (1984-1990). Relazione di minoranza presentata alla 'Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari' dai parlamentari Luciano Violante, Antonio Bargone, Ugo Benassi, Francesco Forleo, Ferdinando Imposimato, Antonio Mannino, Girolamo Tripodi, Neide Umidi Sala, Ugo Vetere, Giuseppe Vitale (P.C.I.), nonché da Ada Becchi Collidà, Antonio Alberti (Sinistra Indipendente) e Bianca Guidet-

ti Serra (D.P.). Introduzione di Achille Occhetto; premessa di Luciano Violante, Roma, Edizioni associate, 1990.

Mafia e potere. Cosa Nostra raccontata da Tommaso Buscetta, Leonardo Messina e Gaspare Mutolo davanti alla Commissione parlamentare Antimafia. Introduzione di Luciano Violante, Roma, L'Unità, 1993.

MARRAZZO GIUSEPPE, *Il Camorrista. Vita segreta di don Raffaele Cutolo*, Napoli, Tullio Pironti, 1984.

MISIANI FRANCESCO, *Per fatti di mafia*, Roma, Sapere 2000, 1991.

NICASO ANTONINO, *Io e la mafia. Le verità di Giulio Andreotti*, Vibo Valentia, Monteleone, 1995.

NICASTRO FRANCO, *De Mauro. Il cronista ucciso da Cosa Nostra. E non solo*. Prefazione di Vincenzo Vasile, Roma, Nuova Iniziativa Editoriale, 2006.

PANTALEONE MICHELE, *Antimafia: occasione mancata*, Torino, Einaudi, 1969.

PANTALEONE MICHELE, *Omertà di Stato da Salvatore Giuliano a Totò Riina*, Napoli, Tullio Pironti, 1993.

Rapporto sulla Camorra. Relazione approvata dalla Commissione Antimafia il 21 dicembre 1993, Roma, L'Unità, 1994.

ROMANO SALVATORE FRANCESCO, *Storia della mafia*, Milano Mondadori, 1963.

RUOTOLO GUIDO, *La quarta mafia. Storie di mafia in Puglia*. Prefazione di Giuseppe Di Lello, Napoli, Tullio Pironti, 1994.

SCOTTI ENZO (a cura di), *Mafia. Testi di Enzo Biagi, Antonello Carlucci,*

Letizia Paoli, Bianca Stancanelli. Introduzione di Enzo Biagi, Milano, Mondadori, 1992.

STAJANO CORRADO, *Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Giorgio Ambrosoli assassinato dalla mafia politica*, Torino, Einaudi, 1995.

TRANFAGLIA NICOLA, *Mafia, politica e affari 1943-2000*, Roma-Bari, Gius Laterza&Figli, 2001.

TURONE SERGIO, *Partiti e mafia. Dalla P2 alla droga*, Roma-Bari, Gius Laterze&Figli, 1985.

VIOLANTE LUCIANO (a cura di), *La criminalità in Storia d'Italia. Annali 12*, Torino, Einaudi, 1997.

SEZIONE B - MASSONERIA E P2

ANCESCHI WILLIAM, *Che cosa è veramente la massoneria nei suoi scopi, nei suoi simboli e costumi, nella sua storia, nei suoi rapporti col mondo occulto*, 3. ed. aggiornata e corretta, Napoli, Corrado Rocco editore, 1971.

ARCURI CAMILLO, *Sragione di Stato*, Milano, Rizzoli, 2006.

BARBERI ANDREA – PINO BUONGIORNO – MAURIZIO DE LUCA – NAZZARENO PAGANI – GIAMPAOLO PANSA – EUGENIO SCALFARI – GIUSEPPE TURANI, *L'Italia della P2*. Introduzione di Carlo Rognoni, Milano, Mondadori, 1981.

BELTRAMETTI EGGARDO, *Contestazione e megatoni. La guerra moderna*, Roma, Giovanni Volpe, 1971.

BELTRAMETTI EGGARDO, *Il colpo di Stato militare in Italia*, Roma, Giovanni Volpe editore, 1975.

BIAGENT MICHAEL – RICHARD LEIGH, *Il tempio e la Loggia. Origini e storia della Massoneria*, Roma, Newton & Compton, 1998.

BISOGNI BEATRICE – BONVICINI EUGENIO – CASTELLACCI CLAUDIO – ESPOSITO ROSARIO F. – GENTILE CARLO – MOLA ALDO ALESSANDRO – MORAMARCO MICHELE – PISONI ERNESTO – SCHWARZENBERG CLAUDIO, *La libera muratoria*, Milano, SugarCo., stampa 1978.

CALABRÒ MARIA ANTONIETTA, *Le mani della mafia. Vent'anni di finanza e politica attraverso la storia del Banco Ambrosiano*. Prefazione di Nando Dalla Chiesa, Roma, Edizioni Associate, 1991.

CARPI PIER, *Il caso Gelli*, Bologna, INEI, 1982.

CIPRIANI GIANNI, *I mandanti. Il patto strategico tra Massoneria, mafia e poteri politici*. Prefazione di Giuseppe De Lutiis, Roma, Editori Riuniti, 1993.

D'ARCANGELO MICHELE – RICCI TITO LIVIO, *Nel nome della P2*, Milano, Nuova Italia, 1993.

DE LUCA MAURIZIO (a cura di), *Sindona. Gli atti d'accusa dei giudici di Milano*, Roma, Editori Riuniti, 1986.

DELLA CAMPA MASSIMO – GALLI GIORGIO, *La massoneria italiana. Grande oriente: più luce. Due opinioni al confronto*, Milano, Franco Angeli, 1998.

DOLCETTA MARCO, *Politica occulta. Logge, lobbies, sette e politiche trasversali nel mondo*, Roma, Castelvecchi, 1998.

Dossier P2. La relazione finale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica segreta di Licio Gelli, con i documenti pidduisti e l'elenco degli affiliati. Prefazione di Sergio Flamigni, Milano, Kaos, 2008.

EPIPHANIUS, *Massoneria e sette segrete. La faccia occulta della storia*, Albano Laziale, Ichthys, 2002.

FLAMIGNI SERGIO, *Trame atlantiche. Storia della Loggia massonica segreta P2*, Milano, Kaos, 1996.

FORGIONE FRANCESCO – MONDANI PAOLO, *Oltre la cupola*. Prefazione di Stefano Rodotà, postfazione di Agostino Cordova, Milano, Rizzoli, 1994.

GEAY PATRICK, *Tradizione e massoneria*, Roma, Atanòr, stampa 2000.

GELLI LICIO, *La verità*, Lugano-CH, Demetra, 1989.

GIANNETTINI GUIDO, *Tecniche della guerra rivoluzionaria*, Roma, STET, stampa 1965.

(La) guerra rivoluzionaria. Atti del convegno di studio promosso ed organizzato dall'istituto Alberto Pollio di studi storici e militari svoltosi a Roma nei giorni 3-4-5 maggio 1965 presso l'Hotel Parco dei Principi, Roma, Giovanni Volpe editore, 1965.

INTROVIGNE MASSIMO, *Il cappello del mago. I nuovi movimenti magici dallo spiritismo al satanismo*, Milano, SugarCo., 1990.

JACOB MARGARET J., *Massoneria illuminata. Politica e cultura nell'Europa del Settecento*, Torino, Einaudi, 1995.

MOLA ALDO ALESSANDRO, *Storia della Massoneria italiana dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1992.

MORAMARCO MICHELE, *La massoneria oggi. Cronaca, realtà, idee*, Milano, Giovanni De Vecchi editore, 1981.

(L')omicidio Calvi nell'ichiasta del Commissario P2 Giorgio Pisanò e nelle

deposizioni della vedova. Con gli atti inediti del processo di Londra, Milano, GEI, 1985.

PALERMO CARLO, *Il quarto livello*, Roma, Editori Riuniti, 1996.

PCI FEDERAZIONE FIORENTINA, *Aspetti della presenza della Massoneria a Firenze. Atti del convegno 17/18 gennaio 1983 Istituto Gramsci*, Firenze, Edizioni Libreria Rinascita, 1983.

PIAZZESI GIANFRANCO – BONSANTI SANDRA, *La storia di Roberto Calvi*, Milano, Longanesi & C., 1984.

PIAZZESI GIANFRANCO, *Gelli. La carriera di un eroe di questa Italia*, Milano, Garzanti, 1983.

PINOTTI FERRUCCIO, *Fratelli d'Italia*, Milano, Rizzoli, 2007.

PISANÒ GIORGIO, *L'altra faccia del pianeta P2. Testo integrale della Relazione conclusiva di minoranza presentata al Parlamento dal rappresentante del MSI-DN*, Milano, Edizioni del Nuovo Candido, 1984.

RAMAT MARCO – D'ALEMA GIUSEPPE – RODOTÀ STEFANO – BERLINGUER LUIGI, *La resistibile ascesa della P2. Poteri occulti e Stato democratico*. Introduzione di Pietro Ingrao, Bari, De Donato, 1983.

ROSSI GIANNI – LOMBRASSA FRANCESCO, *In nome della 'Loggia'. Le prove di come la Massoneria segreta ha tentato di impadronirsi dello Stato italiano. I retroscena della P2*. Introduzione di Francesco Sini-scalchi, Roma, Roberto Napoleone editore, 1981.

SPADARO SALVATORE, *Massoneria scozzese italiana. Documenti storici*, Foggia, Bastogi, stampa 1983.

TROISI LUIGI, *Massoneria universale. Dizionario*. Introduzione di Aldo Alessandro Mola, Varese, SugarCo., 1994.

(Gli) uomini dei poteri occulti a Roma. Una prima mappa della presenza della P2, della mafia e della criminalità organizzata nella capitale. Gli elenchi degli uomini di Gelli, suddivisi per settori di attività, Roma, Datanews, 1985.

VENTURI ALFREDO, *I fratelli*, Milano, Longanesi & C., 1984.

WEST MORRIS, *La salamandra*. Traduzione di maria Basaglia, Milano, Mondadori, 1974.

SEZIONE E - SERVIZI SEGRETI

ANDREW CHRISTOPHER – GORDIEVSKIJ OLEG, *La storia segreta del KGB*, Milano, Rizzoli, 2005.

ANDREW CHRISTOPHER – MITROKHIN VASILIJ, *L'archivio Mitrokhin. Le attività segrete del KGB in Occidente. Con un'appendice sui documenti dell'Archivio Mitrokhin in Italia*, Milano, Rizzoli, 1999.

Armi e droga. L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo. Con un saggio introduttivo di Pino Arlacchi, Roma, Editori Riuniti, 1988.

BOLAFFIO PAOLA – SAVATTERI GAETANO, *Premiata ditta servizi segreti. Siede: Scalfaro nel mirino. Intrighi, complotti e affari degli spioni di casa nostra*, Palermo, Arbor, 1994.

BULTRINI RAIMONDO, *I prefetti e la Zarina*, Napoli, Tullio Pironti, 1995.

CALDERONI PIETRO (a cura di), *Servizi segreti. Tutte le deviazioni: dal piano 'Solo' al golpe Borghese, dalla P2 alla strage di Bologna, dal caso Cirillo al super Sismi*, Napoli, Tullio Pironti, 1986.

CARUSO ANTONIO, *Compagni bianchi e compagni rossi. Quando l'Italia slittava verso il Cremlino*, Roma., SEDIC, stampa 1992.

- CASSON FELICE, *Lo Stato violato. Un magistrato scomodo nell'Italia delle congiure*, Venezia, Il Cardo, 1994.
- CATANZARO RAIMONDO (a cura di), *Democrazia e segreto. Riflessioni a partire dal caso americano: Lori Fisler Damrosch*, Bologna, Istituto di studi e ricerche 'Carlo Cattaneo', 1986.
- CIPRIANI GIANNI, *Giudici contro. Le schedature dei servizi segreti*, Roma, Editori Riuniti, 1994.
- CIPRIANI GIANNI, *Lo spionaggio politico in Italia 1989-1991*, Roma, Editori Riuniti, 1998.
- CIPRIANI GIANNI, *Lo Stato invisibile*. Prefazione di Giuseppe De Lutiis, Milano, Sperling & Kupfer, 2002.
- CLEMENTI FABRIZIO – MUSCI ALDO, *Il segreto di Stato. Dal caso Sifar alla 'giustizia negata' di Ustica e Bologna. Profili giuridici e prospettive di riforma*, Roma, Editori Riuniti, stampa 1990.
- COCKBURN ANDREW E LESLIE, *Amicizie pericolose. Storia segreta dei rapporti tra Cia e Mossad dal '48 alla Guerra del Golfo*. Prefazione di Stefano Chiarini, Roma, Gamberetti, 1993.
- COLBY WILLIAM – FORBATH PETER, *La mia vita nella CIA*, Milano, Mursia, 1996.
- CORVISIERI SILVERIO, *Il mago dei generali. Poteri occulti nella crisi del fascismo e della monarchia*, Roma, Odradek, 2001.
- CUCCHIARELLI PAOLO – GIANNULI ALDO, *Lo Stato parallelo. L'Italia oscura nei documenti e nelle relazioni della Commissione Stragi*, Roma, Gamberetti, 1997.
- D'AMATO FEDERICO UMBERTO, *Munu e dossier*, Milano, Rizzoli, 1984.

DE LUTIIS GIUSEPPE, *I servizi segreti in Italia. Dal fascismo alla seconda Repubblica*, Roma Editori Riuniti, 1998.

DE LUTIIS GIUSEPPE, *I servizi segreti. Come funzionano, a cosa servono, come controllarli*, Firenze, Regione Toscana, 2000.

DE LUTIIS GIUSEPPE, *Il lato oscuro del potere. Associazioni politiche e strutture paramilitari segrete dal 1946 a oggi*. Prefazione di Giovanni Pellegrino, Roma, Editori Riuniti, 1996.

DE LUTIIS GIUSEPPE, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1991.

DE LUTIIS GIUSEPPE, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1984.

DULLES ALLEN, *L'arte del servizio segreto. 16 fotografie fuori testo*, Milano, Garzanti, 1963.

FLAMINI GIANNI, *L'Italia dei Colpi di Stato. Storie di burattini e di burattinai, di ricatti politici e di micce spente all'ultimo minuto: nomi, cognomi e amicizie segrete degli uomini che hanno attentato alla democrazia*, Roma, Newton Compton, 2007.

FRANZINELLI MIMMO, *I tentacoli dell'Ovra. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

GANSER DANIELE, *Gli eserciti segreti della Nato. Operazione Gladio e terrorismo in Europa occidentale*. Prefazione di Giuseppe De Lutiis; traduzione di Silvio Calzavarini, Roma, Fazi, 2005.

GIANNULI ALDO – VASILE VINCENZO (a cura di), *La guerra fredda delle spie. L'ufficio affari riservati*. Vol. 1, Roma, Nuova Iniziativa Editoriale, 2005.

- GIANNULI ALDO, *Strategie della tensione. Ufficio Affari riservati vol. 2. A cura di Vincenzo Vasile*, Roma, Nuova Iniziativa Editoriale, 2005.
- GOÑI UKI, *Operazione Odessa. La fuga dei gerarchi nazisti verso l'Argentina di Perón*, Milano, Garzanti, 2003.
- GRIGNETTI FRANCESCO, *Professione spia. Dal fascismo agli anni di piombo, cinquant'anni al servizio del KGB*, Venezia, Marsilio, 2002.
- GRIMALDI LUIGI, *Da Gladio a Cosa Nostra. Storie di traffici d'armi, corruzione, mafia, banche e servizi segreti tra Capaci e Sarajevo*, Udine, Kappa Vu, stampa 1993.
- ILARI VIRGILIO, *Il generale col monocolo. Giovanni De Lorenzo 1907-1973*, Ancona, Nuove ricerche, 1994.
- KERSEVAN ALESSANDRA, *Porzùs. Dialoghi sopra un processo da rifare*, Udine, Kappa Vu, 1997.
- MARCHETTI VICTOR – MARKS JOHN D., *CIA culto e mistica del servizio segreto*, Milano, Garzanti, 1975.
- MARTINI FULVIO, *Nome in codice: Ulisse. Trent'anni di storia italiana nelle memorie di un protagonista dei servizi segreti*. Prefazione di Giuliano Amato; introduzione di Giulio Andreotti, Milano, Rizzoli, 1999.
- MUSCI ALDO – MINICANGELI MARCO, *Breve storia del Mossad*, Roma, Datanews, 2001.
- NAZZI FAUSTINO, *Alle origini della Gladio. La questione della lingua slovena nella vita religiosa della Slavia Friulana nel secondo dopoguerra*, Udine, La Patrie dal Friül, 1996.
- NICASTRO FRANCO, *Mafia, 007 e massoni. Il caso Contrada, le trame di*

boss, poteri occulti e servizi segreti, Palermo, Arbor, 1993.

PELIZZARO GIAN PAOLO, *Gladio Rossa. Dossier sulla più potente banda armata esistita in Italia*, Roma, Settimo sigillo, 1997.

(I) *servizi di sicurezza in Italia. L'indagine conoscitiva della I Commissione affari costituzionali e le relazioni del Governo al Parlamento*, Roma, Camera dei Deputati, 1988.

TAMBURINI FABIO, *Misteri d'Italia*, Milano, Longanesi & C., 1996.

TRIONFERA RENZO, *Sifar affair*, Roma, Reporter, 1968.

VIVIANI AMBROGIO F., *Il manuale della controspia. Come difendersi dalle spie quotidiane e, perché no, contrattaccare*, Milano, Mondadori, 1988.

WOLF MARKUS – McELVOY ANNE, *L'Uomo senza volto*. Traduzione di Francesco Campana e Stefano Galli, Milano, Rizzoli, 1997.

